



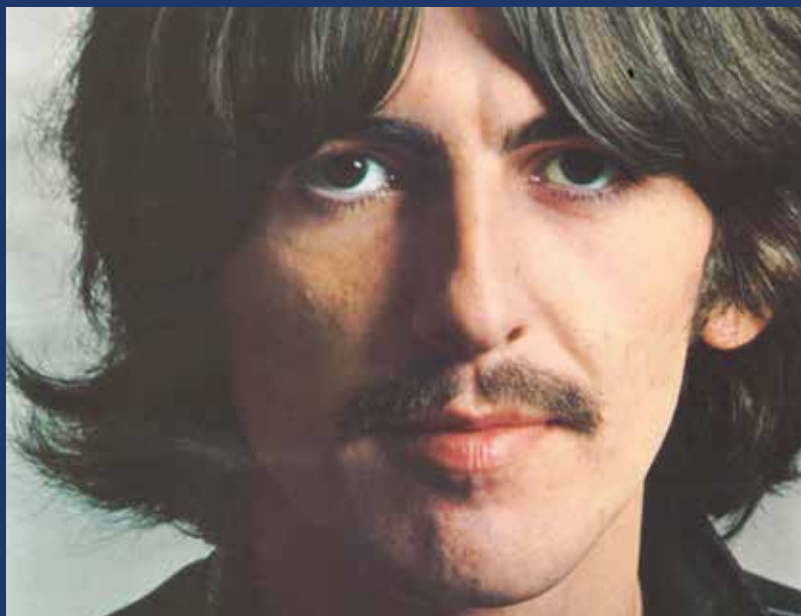
8  
9  
6  
1

THE  
BEATLES

Dall'India  
al Sottomarino Giallo



Città di Segrate



Mostra a cura  
di Riccardo Russino

È stato possibile realizzare  
questa mostra anche grazie alla  
disponibilità della Associazione  
CinqueOttavi,  
per cui ringrazio  
Antonella Carminati  
e Damiano Di Gangi.

Grazie ai collezionisti che  
hanno prestato le loro rarità:  
Renato Facconi,  
Alex Franchi,  
Giulia Masini,  
Franco Radice,  
Fabio Treves.

Grazie ad Alessandro Franzini,  
per averci prestato le teche  
del suo "Museo del giocattolo  
e del bambino" di Cormano.

Tra le persone che hanno  
allietato le serate di  
approfondimento ricordiamo,  
oltre a Riccardo Russino,  
Claudio Cardelli,  
Pierdavide Carone,  
Adele e Mary Pellegatta,  
Carmelo La Bionda  
e Davide Verazzani.  
Grazie a tutti.

Grazie ad Arianna Cantoni,  
Andrea Pavesi,  
Franco Brusegan,  
Roberto Cavalli,  
Stefania Nali,  
Alessandro Curadi,  
Vincenzo Oliva,  
Umberto Buttafava,  
Rolando Giambelli,  
Marinella Angeletti.

Quindi il personale degli uffici,  
tra cui soprattutto Elena Cucco,  
Elena Fulghieri, Marco Mainenti  
e Francesco Romeo.

Luigi Tencati per la sempre  
generosa disponibilità;  
Fulvio Cavazzini  
e Michele Ciarla  
per il supporto logistico fornito.

Infine Grafiche Porpora per  
la generosa stampa di questo  
ricordo.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



ASSOCIAZIONE  
MUSICALE  
CINQUEOTTAVI  
SEGRATE

Venerdì 7 dicembre  
CONCERTO "MEET THE BEATLES!"  
con la cover band The Triflers  
Ore 21 – Auditorium Centro Verdi

Giovedì 13 dicembre  
RICORDO DI JOHN LENNON  
La vita del cantante dei Beatles  
in un video racconto  
Ad aprire la serata il filmato  
"I Beatles di Natale"  
Ore 21 – Auditorium Centro Verdi

Mercoledì 19 dicembre  
PROCESSO A "SGT PEPPER'S LONELY  
HEARTS CLUB BAND"  
READING  
di e con Riccardo Russino  
e Davide Verazzani  
Ore 21 – Auditorium Centro Verdi

Venerdì 11 gennaio  
"THE BEATLES WHITE ALBUM  
UN DISCO CON SEDICI CANZONI  
DI TROPPO"  
Reading di e con Riccardo Russino  
e Davide Verazzani  
Ore 21 – Auditorium Centro Verdi

Venerdì 18 gennaio  
PAROLA DI BEATLES  
Adele Pellegatta, voce recitante  
Carmelo La Bionda, chitarra e voce  
Mary Pellegatta, traduzione e regia  
Ore 21 – Auditorium Centro Verdi

Sabato 19 gennaio  
YELLOW SUBMARINE  
Proiezione film di animazione  
Ore 16 – Auditorium Centro Verdi  
MERCATINO DI DISCHI  
OGGETTI E RARITÀ BEATLESIANE  
Dalle 14 alle 18 - Centro Verdi

Mercoledì 23 gennaio  
LET IT BE  
Proiezione del film  
Ore 21 – Auditorium Centro Verdi

**1968**  
**1967**

**THE**  
**BEATLES**

Dall'India  
al Sottomarino Giallo



## The Beatles 50 anni dopo

Raccontare i Beatles è un modo diverso per guardare a un'epoca, gli anni Sessanta, che ci ha già visti impegnati nel 2018 su più fronti, con le mostre dedicate a importanti artisti della scena milanese, con opere della Collezione del Museo della Permanente di Milano, con la Pop Art di Silvio Pasotti, con la mostra focalizzata sulla musica che si ascoltava nel 1968, con le riflessioni sull'architettura di Guido Canella e di Aldo Rossi, a Segrate, che segue alle attenzioni dedicate al lavoro di Vico Magistretti per San Felice e al suo design. Due anni fa raccontammo del fenomeno Lambretta, sempre frutto di un "miracolo economico" che si attraversava in quegli anni e che, tra fortune e disequilibri, porta fino a oggi.

Riguardare ai Beatles significa non solo riascoltare buona musica e indagare le loro scelte artistiche, come è stato possibile in varie serate grazie al giornalista Riccardo Russino, a non pochi generosi collaboratori, tra cui alcuni nostri concittadini, e all'impegno dell'Assessorato alla Cultura, ma anche osservare una società in trasformazione, in quegli anni e in particolare nel 1968, data scelta come simbolo e *summa* di tendenze già in atto negli anni precedenti e che, con altre sfumature, modi e mode, proseguiranno nel decennio seguente.

Soprattutto: la rivoluzione dei giovani, che chiedono un ruolo nella società, che chiedono a gran voce – anche con la nuova musica – la fine delle discriminazioni e un mondo più giusto.

Tornare a porre a tema il desiderio di libertà e di novità, inclusa la ricerca di spiritualità, mi sembra quanto mai fondamentale in questo momento: le gabbie sono forse oggi differenti, ma il desiderio e l'impegno per cambiare in meglio devono essere in ognuno di noi.

Il Sindaco  
Paolo Micheli

## Universo Beatles: riguardare a un'arte (quasi) totale

30 gennaio 1969: i Beatles suonano insieme per l'ultima volta, sul tetto della sede della Apple Records, al numero 3 di Savile Row a Londra. L'esibizione – che costituisce l'ossatura del loro ultimo film-documento *Let it be* – viene interrotta dalla polizia, che interviene a motivo del volume altissimo e del traffico paralizzato.

Da anni non si esibivano in pubblico, del resto, avendo dedicato molto del tempo alla ricerca musicale in territori poco o nulla esplorati, gettando semi durevoli nella terra della musica pop e non solo. Si pensi alla novità di molte tracce contenute in *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* (1967), tra i primi *concept album* della storia del rock, alla qualità di alcuni testi della band oltre che alla impressionante varietà di melodie e ritmi, di spunti e affondi, di variazioni di temi dalla leggerezza spensierata alla visione allucinata, dall'osservazione del quotidiano allo sguardo attento alla società.

I quattro di Liverpool, tra una distrazione e l'altra, hanno saputo guardare dentro se stessi (inclusa la loro infanzia) con estrema lucidità, in un affiatamento e intesa rari, per un decennio, e lasciato a noi un universo che è anche oggi emozionante indagare per meriti artistici e metodi creativi. Si scopre allora che, in fondo, lavorano in una sorta di assenza di metodo, o meglio con modalità creative basate sulle individualità – un mix di responsabilità individuali, tra creatività e riconoscenza delle rispettive competenze, ascolto e crescita comune – e la curiosità e il desiderio di sperimentazione, che include la fascinazione per gli incontri anche casuali che (nel bene e nel male) potessero significare una esplorazione ulteriore in campi inediti, in territori vergini della musica e non solo.

Nel 1966 *Eleanor Rigby*, dall'album *Revolver*, è tra le prime canzoni pop a trattare i temi della morte e della solitudine, e con una struttura musicale notevole (con ottetto d'archi) che ne fa una sorta di *Lied* moderno. I Beatles spesso incorporavano elementi classici, forme pop più antiche e tecniche di registrazione non convenzionali in modi innovativi, quindi sperimentarono diversi stili musicali che vanno dalle ballate pop e dalla musica indiana alla psichedelia e all'hard rock, per quest'ultimo si ascolti il sound "proto-metal" di *Helter Skelter*, dal cosiddetto *White Album* (1968). Alcuni pezzi, specie degli album *Rubber Soul* (1965), *Revolver* (1966) e *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* hanno ispirato i nuovi stili psichedelici e progressive, influenzando il mercato discografico ma anche le future prassi musicali. A loro volta sapevano cogliere spunti in quanto sapevano ascoltare, ad ampio raggio, dialogando con varie culture musicali e con colleghi, soprattutto Bob Dylan.

Il ruolo di rottura dei Fab4 e il quadro di quegli anni seminali per un cambio di punto di vista sulla società e i costumi sono stati messi a fuoco puntualmente da Ian MacDonald nel suo fondamentale volume *Revolution in the Head: The Beatles*. Se la band funge da catalizzatore di varie esperienze artistiche è grazie alla fondamentale curiosità e apertura mentale dei quattro musicisti, sotto molteplici punti di vista (cui si accenna in questa rassegna), non solo musicali: c'è quasi una idea di arte totale che dalla musica va ad abbracciare la moda (abiti e gadget), lo spettacolo (si pensi ad alcuni loro video e film), la grafica (dei dischi e non solo), le arti figurative (fino all'esperienza di Fluxus che coinvolgerà Lennon attraverso Yoko Ono).

Per le arti non possiamo non ricordare quella pietra miliare nel cinema di animazione che è *Yellow Submarine* (1968), realizzato in soli undici mesi, non gestito né voluto dai Beatles, ma a loro ispirato, con immagini e colori nuovissimi, tra psichedelia, Optical Art e immaginario Pop. Ne furono responsabili a livello di animazione gli americani Robert Balser e Jack Stokes, Charlie Jenkins (sua la splendida sequenza di *Eleanor Rigby*) e George Dunning (sua l'idea delle scene di *Lucy in the sky with diamonds*), insieme a numerosi collaboratori, e per la direzione artistica l'illustratore e graphic designer ceco-tedesco Heinz Edelmann, che ebbe un ruolo fondamentale. E non dimentichiamo alcune collaborazioni come quelle per la copertina di *Sgt. Pepper's* con il celebre artista britannico Peter Blake e la americana Jann Haworth. Blake offrì l'idea come "avessero appena suonato un concerto nel parco", come una fotografia del gruppo "con la folla che aveva appena visto il concerto, guardandoli", e loro poterono scegliere i personaggi – di varie epoche – da inserire mediante collage. Con scelte peculiari e sintomatiche di un clima culturale tra gusti personali e popolari e provocazione (non accolte quelle di Lennon di inserire non solo Gandhi ma anche Gesù Cristo e Adolf Hitler): guru; occultisti; un paio di sportivi; attori comici e star del cinema tra cui Mae West, Lenny Bruce, Tony Curtis, Marilyn Monroe, Fred Astaire, Stan Laurel e Oliver Hardy, James Dean, Marlon Brando, Tyrone Power, Marlene Dietrich e Shirley Temple (due volte); compositori e musicisti come Karlheinz Stockhausen, Dion DiMucci e Bob Dylan; psichiatri come Jung e Freud; scienziati ed esploratori come Albert Einstein e David Livingstone; quindi Lawrence d'Arabia, Karl Marx accanto al politico conservatore dell'Ottocento Sir Robert Peel. Significative le scelte in campo artistico, che meriterebbero alta attenzione: gli scrittori Edgar Allan Poe, Aldous Huxley, Terry Southern, William Burroughs, Herbert George Wells, Oscar Wilde, Stephen Crane, George Bernard Shaw, Lewis Carroll; il poeta Dylan Thomas; l'architetto Simon Rodia; lo scultore Horace Clifford Westermann, il pittore e illustratore americano Richard Merkin e il celebre illustratore del XIX secolo Aubrey Beardsley. Insomma un universo (anche di contraddizioni), esattamente come loro.

L'Assessore alla Cultura e Ricerca  
Gianluca Poldi

## **“Raccontare e non celebrare”. Appunti sulla mostra**

Quando il sindaco Paolo Micheli, che ho conosciuto a casa del mio caro amico Renato Facconi, medico e collezionista di Beatles, mi ha chiesto di organizzare una mostra su di loro, la mia risposta è stata subito «Sì». Non era prevedibile nessuna altra risposta: partecipo da anni all'organizzazione di mostre sui Fab4, alcune di un giorno, altre di un fine settimana, mentre questa volta si parlava di due mesi e mi era stato proposto il ruolo di curatore.

Dopo il “sì” carico di entusiasmo, il passo successivo era trovare un'idea per la mostra e ricordare il 1968 dei Beatles è stata una scelta quasi immediata: l'inaugurazione era prevista per il 5 dicembre 2018 e quindi il richiamo del “cinquantennale” era troppo forte. Per questa scelta sono stato supportato dall'assessore alla Cultura Gianluca Poldi: ascoltare i suoi consigli e confrontarmi con lui per organizzare la mostra è stato fondamentale e molto istruttivo.

Oltre alla ricorrenza del cinquantennale, il 1968 era perfetto perché in quell'anno i Beatles avevano fatto di tutto: erano andati in India, avevano fondato la loro casa discografica, la Apple, avevano pubblicato un doppio disco, il *White Album*, John Lennon si era fidanzato con Yoko Ono e aveva pubblicato un disco, *Two Virgins*, in cui era nudo in copertina, George Harrison aveva pubblicato un disco di musica indiana, *Wonderwall Music*, e, infine, nei cinema era arrivato il film di animazione *Yellow Submarine*. E così il titolo della mostra è stato “Dall'India al sottomarino giallo – Beatles 1968”, perché raccoglieva tutto.

Una volta scelto l'argomento, dovevo scegliere come affrontarlo.

La scelta si può riassumere con questa frase: “Raccontare e non celebrare”.

Sia nei pannelli con la storia del 1968 dei Beatles, riprodotti in questo catalogo, sia nelle didascalie delle teche mi sono premurato di raccontare, lasciando nel cassetto termini elogiativi e aggettivi ridondanti. Ho scelto questa impostazione, “Raccontare e non celebrare”, anche pensando agli adolescenti e ai ventenni che affollano la biblioteca nel Centro Verdi di Segrate, dove abbiamo allestito la mostra. Mi immaginavo questi ragazzi che, da quando sono bambini, se sentono parlare dei Beatles non fanno altro che ascoltare elogi, elogi e ancora elogi per il gruppo di Liverpool, e immaginavo che solo per questo motivo gli stessero antipatici. A me, adolescente degli anni Ottanta, era accaduto così con i grandi gruppi degli anni Sessanta e Settanta, ovviamente prima di scoprirli ascoltando i loro dischi e iniziare ad amarli. Così, tornando ai giovani del 2018/2019, mi sono immaginato qualcuno che, in un momento di pausa dallo studio, saliva al secondo piano per curiosare nella mostra e volevo che scoprisse che i Beatles erano stati anche dei ragazzi folli, irriverenti, sfrontati. E magari, giusto per fare



un esempio, leggendo che Harrison, durante le registrazioni di *Helter Skelter*, aveva dato fuoco a un posacenere e poi aveva iniziato a correre per lo studio di Abbey Road con il posacenere fiammeggiante in testa, avrebbe potuto prendere i Beatles più in simpatia e ascoltare un loro disco.

Una volta deciso il “taglio”, per usare un termine giornalistico, dovevo trovare gli oggetti da esporre. Alcuni, li ho portati io, ma la maggior parte sono di miei amici collezionisti. Questa è stata la parte più divertente: andare a casa dei collezionisti e potere rovistare nelle loro collezioni è stato bellissimo. Grazie a Renato Facconi per i suoi dischi, Alex Franchi per l’abito originale della Apple e per l’autografo di John Lennon, Fabio Treves per il disco di Natale italiano dei Beatles e per le riviste *Beatles Monthly* del 1968, Franco Radice per gli autografi dei Beatles e Giulia Masini per i gadget legati al film *Yellow Submarine*. Ecco, una parola per Giulia, classe 1993, che ha prestato pezzi della collezione del padre Massimo, scomparso prematuramente nel 2014 a cinquantanove anni per un brutto male. Conoscevo Massimo, non posso dire che fossimo amici ma ci vedevamo come minimo una volta all’anno ai Beatles Day di Brescia organizzati da Rolando Giambelli, e la notizia della sua scomparsa mi aveva molto colpito e rattristato. Così sono stato felice quando, durante l’inaugurazione, ho visto Giulia emozionata mentre tutti ammiravano i pezzi della collezione di suo padre.

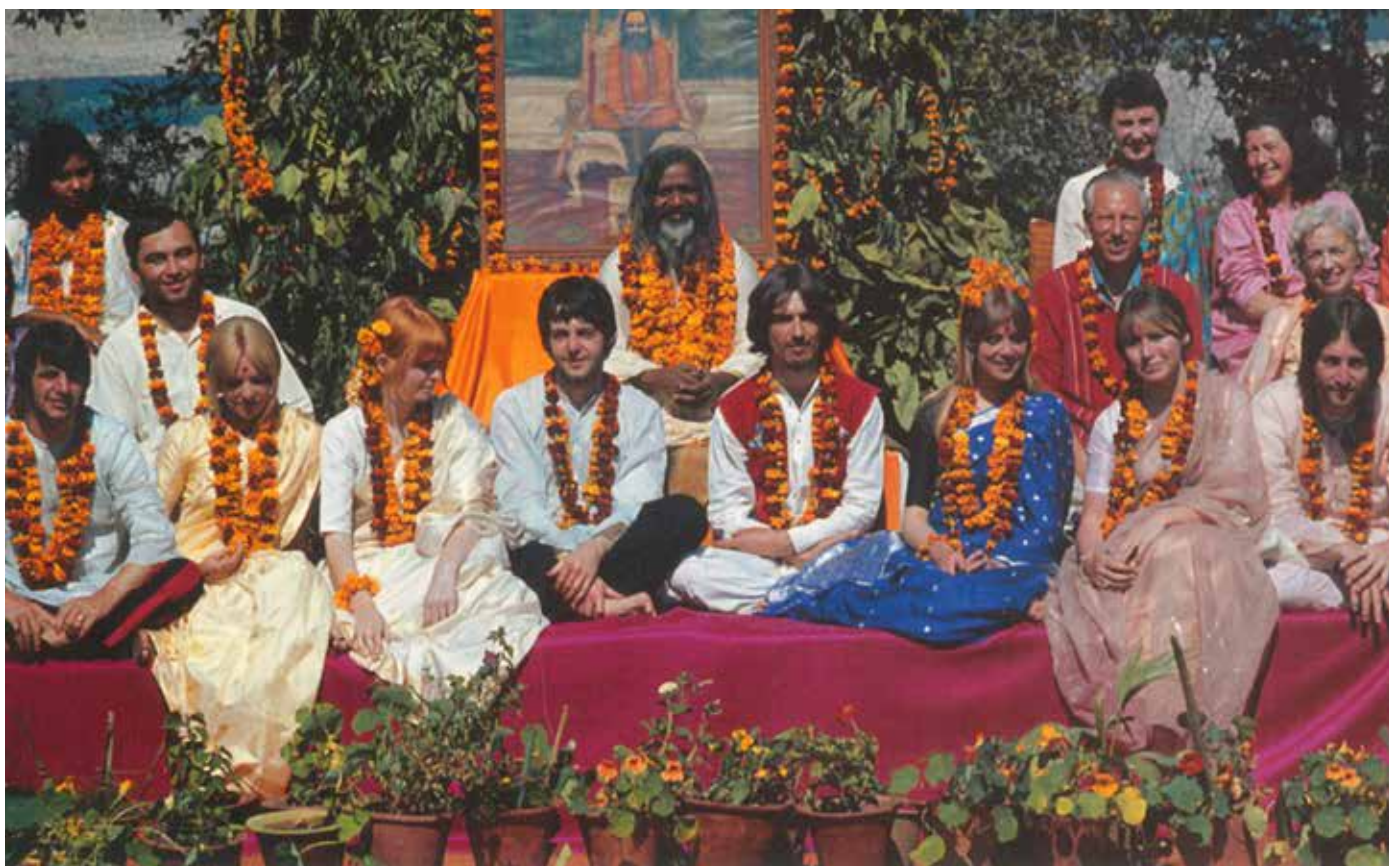
Un ringraziamento speciale lo devo a mia moglie Arianna, beatlesiana come me, per i suoi consigli, le sue idee sempre brillanti, la sua pazienza e per l’aiuto fondamentale il giorno dell’allestimento.

Riccardo Russino  
Curatore della mostra

Riccardo Russino è giornalista e co-autore dei libri  
*Paul McCartney - Dischi e misteri dopo i Beatles* (Editori Riuniti, 2003)  
*John Lennon – You May Say I’m A Dreamer - Testi tradotti e commentati* (Arcana, 2014)



# 1968 I Beatles in India



In prima fila, da sinistra: Ringo Starr e la moglie Maureen, i fidanzati Jane Asher e Paul McCartney, George Harrison e la moglie Pattie Boyd, Cynthia e John Lennon. Dietro di loro, al centro, il Maharishi Maesh Yogi

Alla fine del 1966, George Harrison e sua moglie Pattie Boyd trascorrono un mese e mezzo di vacanza in India e rimangono affascinati dalle filosofie orientali.

Tornati a Londra, mentre i Beatles sono impegnati a realizzare l'album *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band*, Pattie segue alcune lezioni di meditazione trascendentale e scopre la figura del fondatore di quella pratica, il guru indiano Maharishi Mahesh Yogi.

Pattie Boyd: «Un giorno dell'estate del 1967 scoprii che il Maharishi sarebbe venuto a Londra per una lezione all'hotel Hilton: volevo andarci a tutti i costi e ne parlai con George».

George Harrison: «Pensai: "Questa è una bella cosa. Mi piacerebbe vederlo". Così ho preso i biglietti. In quei giorni ero arrivato al punto in cui pensavo davvero di darmi alla meditazione, perché avevo già letto qualcosa sull'argomento e mi ero convinto di avere bisogno di un mantra, una specie di chiave per entrare nell'altro mondo».

Paul McCartney: «Eravamo in cerca di qualcosa, avevamo provato l'Lsd e il passo seguente era trovare un significato a tutto ciò. Avevamo visto il Maharishi in televisione ed eravamo convinti che si trattasse di una persona di buon senso».

Il 24 agosto 1967 i Beatles, con moglie e fidanzate, sono in prima fila all'incontro con il Maharishi. Il Maharishi invita i Beatles a seguire il suo seminario di dieci giorni a Bangor, nel Galles, che inizierà pochi giorni dopo.

**Ringo Starr:**

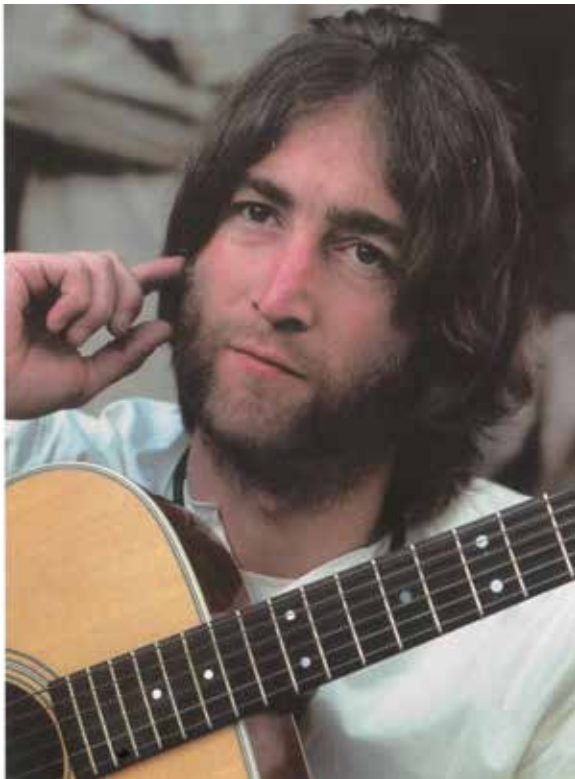
«Il Maharishi mi aveva veramente colpito perché rideva sempre. La prima volta che lo incontrai pensai: "Quest'uomo è veramente felice e si sta godendo la vita"».

George Harrison: «A Bangor abbiamo tenuto una conferenza stampa in cui abbiamo dichiarato di avere smesso con l'Lsd. Quella droga era scomparsa dai miei desideri per agevolare l'esperienza di meditazione, è stato il momento in cui ho capito che i soldi e il successo non erano la risposta che cercavo. È stato il momento in cui ho iniziato a cercare Dio».

Ringo Starr: «Il Maharishi non sapeva bene chi fossimo, così quando siamo arrivati a Bangor ha visto un sacco di ragazzi correre verso di lui e può darsi che abbia pensato: "Hey, le cose stanno migliorando". Poi i ragazzi lo superarono: volevano noi, ovviamente. In quel momento credo che si sia reso conto che, grazie a noi, avrebbe potuto diffondere più velocemente il suo messaggio».

Mentre i Beatles sono a Bangor, la sera del 27 agosto 1967 Brian Epstein, il loro manager, viene trovato senza vita nel suo appartamento di Londra per via di una overdose di farmaci. Aveva trentadue anni. I Beatles, sconvolti per la scomparsa dell'uomo che li aveva portati al successo, lasciano Bangor e tornano a Londra.

# 1968 I Beatles in India



Il 16 febbraio 1968 George Harrison con la moglie Pattie, John Lennon con la moglie Cynthia, insieme ad alcuni assistenti, arrivano a Rishikesh, nel nord est dell'India, dove si trova il centro spirituale del Maharishi: è immerso nella giungla, vicino al Gange e ai piedi dell'Himalaya.

L'ashram è protetto da una rete con filo spinato, da un servizio di sorveglianza ed è inaccessibile ai curiosi.

Il 19 febbraio arrivano anche Paul McCartney, con la fidanzata Jane, e Ringo Starr, con la moglie Maureen. Il programma prevede che i Beatles restino a Rishikesh fino al 25 aprile.

Nell'ashram c'è solo cibo vegetariano, specialità indiane piccanti e sono vietati alcolici e droghe.

Ringo Starr, che per problemi allo stomaco non può mangiare cibo piccante, arriva con una corposa scorta di fagioli in scatola.

### John Lennon:

«Ci eravamo staccati proprio da tutto. Era una specie di campo di vacanza isolato ai piedi dell'Himalaya. Era come trovarsi su una montagna, ma eravamo ai piedi delle colline che dominano il Gange, con i babbuini che ti rubavano la colazione e tutti che andavano in giro con questi grandi vestiti e meditavano per ore seduti nelle loro stanze».

Il 1° marzo 1968 Ringo Starr e sua moglie Maureen, dopo solo due settimane, lasciano l'India.

Il 26 marzo 1968 anche Paul McCartney e la sua fidanzata Jane Asher lasciano l'India.

### Ringo Starr:

«L'esperienza non mi aveva dato quello che pensavo. E poi il cibo era impossibile per me, perché sono allergico a varie cose. Inoltre, mia moglie non sopportava gli insetti e tutti e due volevamo tornare dai nostri figli Zak e Jason».

### Paul McCartney:

«Avevo fissato il periodo di soggiorno a Rishikesh in un mese. Se poi si fosse rivelato qualcosa per cui valeva la pena di tornare, ci sarei tornato. Ma alla fine del mese, ero piuttosto contento di andarmene».

Il 12 aprile 1968 George Harrison e John Lennon lasciano all'improvviso l'ashram senza dare nessuna spiegazione al Maharishi.

Da quello che è stato ricostruito, pare sia tutto iniziato da una calunnia di Magic Alex, sedicente "mago tecnologico" che Lennon aveva assunto per lavorare per i Beatles.

Magic Alex, che è con i Beatles in India, decide di reagire e insinua in Lennon il dubbio sulla moralità del guru indiano: «Il Maharishi l'altra sera ci ha provato con una ragazza, l'ha molestata, ci è andato a letto!».

Lennon crede a Magic Alex e convince Harrison della fondatezza delle accuse: per questo, indignati, lasciano Rishikesh.

Lennon prende spunto da questo fatto per scrivere *Sexy Sadie* duro attacco al Maharishi, che però non viene mai citato nella canzone.

Lennon durante il volo di ritorno a Londra si ubriaca e confessa alla moglie tutte le sue infedeltà. Appena arriva a Londra riprende, dopo oltre due mesi di astinenza, ad assumere molte droghe, in particolare l'Lsd.

Il 18 maggio John convoca Paul, George e Ringo ai quali annuncia di essere Gesù Cristo.

Paul, George e Ringo accettano questa rivelazione senza battere ciglio.



# 1968 I Beatles in India



Ringo Starr, con una collana di fiori al collo, in India

Nel 1969 Harrison produce il singolo *Hare Krishna Mantra* cantato dai fedeli del tempio Radha Krishna di Londra. Il singolo in Inghilterra arriva al numero dodici della classifica: un successo che nessuno si aspettava e che fornisce l'idea per un intero album, *The Radha Krsna Temple*, pubblicato nel 1971 e sempre prodotto da Harrison.

Oggi questo album è una rarità ricercata dai collezionisti.

Da *Long Long Long*, inclusa nel *White Album*, in avanti, Harrison affronterà il tema della ricerca del Dio e del Divino in molte sue canzoni.

**George Harrison:**  
«Tutte le religioni sono pezzi dello stesso grande albero. Non è importate come Lo chiami, ma è importante chiamarlo, rivolgersi a Lui».

George Harrison è scomparso il 29 novembre 2001: secondo la tradizione induista, le sue ceneri sono state sparse nei fiumi Gange e Yamuna.

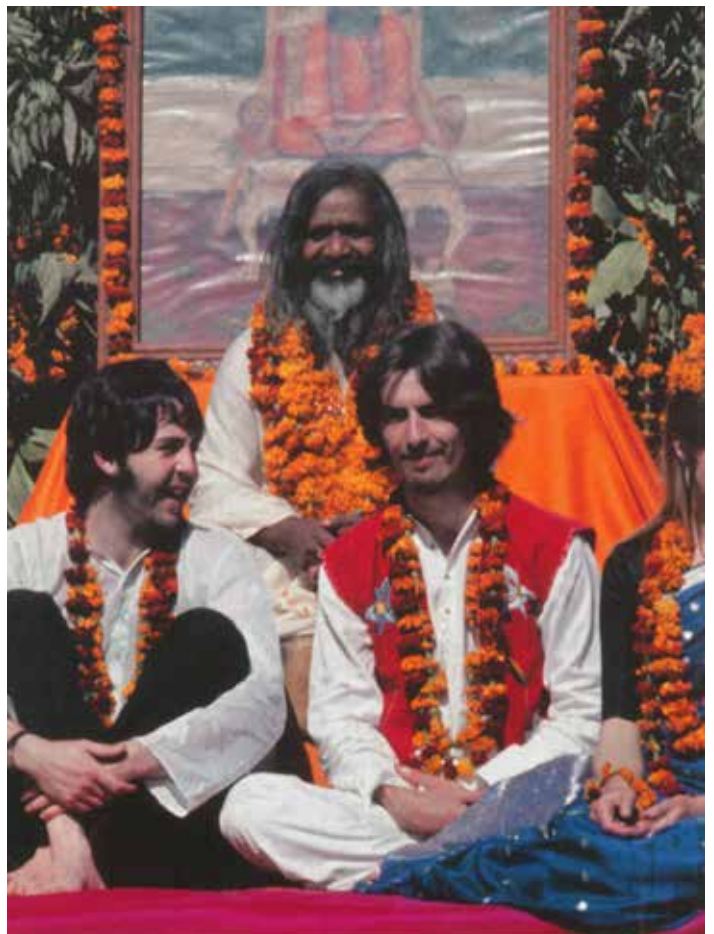
*Felici a Rishikesh: da sinistra, Paul McCartney, il Maharishi Maesh Yogi e George Harrison*

I Beatles, arrivati a Rishikesh con le chitarre, durante la loro permanenza scrivono canzoni che poi avrebbero usato per il *White Album* (1968) ed *Abbey Road* (1969), mentre alcune sarebbero state usate nei dischi solisti pubblicati dopo lo scioglimento del gruppo.

**John Lennon:**  
«Indipendentemente da ciò che avrei dovuto fare, mentre ero là ho scritto alcune delle mie canzoni più belle».

George Harrison sarà l'unico Beatle a tornare regolarmente in India: la lettura di molti testi induisti lo aveva reso profondamente religioso e, in particolare, era diventato seguace del mistico Vivekananda (1863–1902) e di Paramahansa Yogananda (1893–1952), yogi e guru celebre per il libro *Autobiografia di uno Yogi*.

**George Harrison:**  
«Di Vivekananda mi colpirono, appena le lessi, queste parole:  
“Ogni anima è potenzialmente divina. Scopo della vita è rendere manifesta questa nostra divinità interiore”».



# L'India dei Beatles nelle foto di Claudio Cardelli

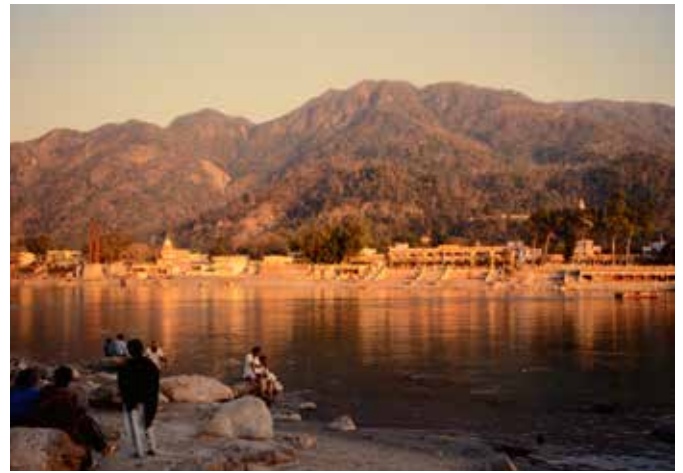
Il viaggio dei Beatles in India è uno dei momenti più importanti della loro carriera anche per le conseguenze sui loro ammiratori: da quel momento molti giovani vogliono conoscere il Paese dove i loro idoli si erano recati a meditare. Tra quei giovani c'era Claudio Cardelli: nel 1968 ha diciotto anni e decide che sarebbe andato in India. Cardelli porta a termine il suo intento e ormai da oltre quarant'anni si reca in India con cadenza annuale, realizzando molte foto, scrivendo articoli, libri e girando dei documentari.

Così ora, grazie al lavoro di Cardelli, possiamo vedere i luoghi indiani dei Beatles come li videro loro.

**Claudio Cardelli** è un documentarista, ha iniziato a viaggiare in Asia alla fine degli anni Sessanta e da allora ha compiuto innumerevoli spedizioni e viaggi di ricerca approfondendo in particolare la conoscenza delle regioni himalayane. Alla fine degli anni Settanta inizia la sua attività di divulgatore, giornalista e conferenziere. Pubblica servizi su molte testate giornalistiche, tra cui Sette del Corriere della Sera, Venerdì di Repubblica, Airone e Gente Viaggi, e realizza documentari per i programmi Rai, tra cui Mixer, Il Viaggiatore, Alle falde del Kilimangiaro e Geo&Geo. Nel 1988 è tra i fondatori della Associazione Italia-Tibet, di cui ora è presidente. Ha organizzato e collaborato a numerose visite in Italia del Dalai Lama, con il quale ha un rapporto di conoscenza dal 1982.



Fotomontaggio, molto apprezzato dagli indiani, dove si vede il dio Shiva sovrastare le cime dell'Himalaya e il tempio hindu di Bajinath



La riva sinistra di Rishikesh dove è ubicato l'ashram del Maharishi Mahesh Yogi



Il traghetto che faceva la spola tra le sponde del Gange a Rishikesh



Una donna prepara le bottigliette con l'acqua sacra del Gange da vendere ai pellegrini a Rishikesh

# L'India dei Beatles nelle foto di Claudio Cardelli



Il cartello che indica la direzione per raggiungere l'ashram dei Beatles: il cartello si trova sopra un murales, dipinto su un muro lungo il sentiero che fiancheggia il Gange. Questo cartello si trova a circa quattrocento metri dall'ingresso all'ashram: quando lo si incontra significa che si è quasi arrivati al luogo di meditazione scelto dai Beatles



Cartello che ricorda il soggiorno dei Beatles nell'ashram nel 1968: «I Beatles vennero qui nel 1968 per studiare meditazione trascendentale con il Maharishi Mahesh Yogi. Durante la loro permanenza scrissero molte canzoni famose che fanno parte del White Album ed Abbey Road»



L'ingresso principale dell'Ashram del Maharishi come appariva una decina di anni fa: in stato di abbandono



Claudio Cardelli, autore delle foto di questo pannello, parla con Raju Nautiyal (al centro), direttore dei lavori di ristrutturazione dell'ashram del Maharishi Mahesh Yogi, e Rachel, ragazza in visita all'ashram insieme al fidanzato



Una delle casette a forma di cupola il cui scopo era ospitare gli allievi del Maharishi che volevano meditare. Quella nella foto è la numero nove



Un sadhu: è una persona che ha scelto una vita all'insegna dell'ascetismo. Nell'induismo queste persone rappresentano l'ideale della rinuncia: spesso sono uomini che hanno abbandonato professioni e vita agiata, altre volte personaggi controversi e ambigui. Comunque, sono sempre persone affascinanti

# L'India dei Beatles nelle foto di Claudio Cardelli



La sala assembleare dell'ashram una decina di anni fa: era in in stato di totale abbandono



La sala assembleare, ancora in completo degrado, inizia a rinascere grazie all'impegno di alcuni ragazzi occidentali che la decorano con i ritratti dei Beatles e dei grandi maestri indiani: da sinistra dopo il ritratto dei Beatles, si riconoscono Gandhi, Yogananda e il Dalai Lama



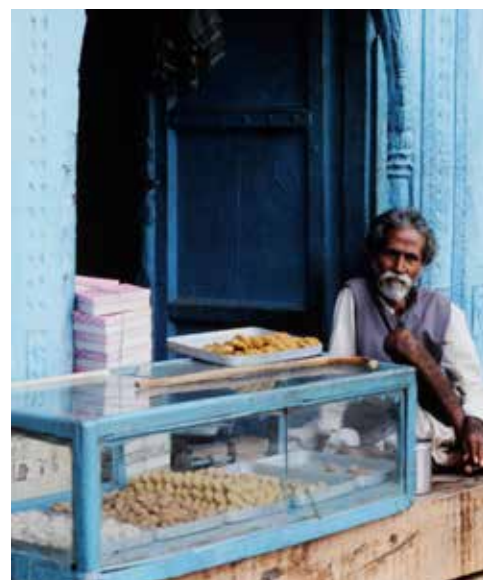
Il palco della sala assembleare dell'ashram: sulla parete sono stati dipinti i Beatles. A sinistra, si legge il mantra "Jai guru deva" che i Beatles cantano nel ritornello di Across The Universe. Sulla destra, è riportata una massima del Maharishi: "Love in the heart of man is a shrine to God on Earth" (L'amore nel cuore di un uomo è un santuario a Dio sulla Terra) (foto Stefania Nali)



L'edificio all'interno dell'ashram dove hanno alloggiato, come si legge sul cartello, i Beatles, Donovan, Mike Love dei Beach Boys e le sorelle Mia e Prudence Farrow (foto Alessandro Curadi)



Nell'ashram circolano indisturbate le scimmie. La visione di due scimmie che si accoppiavano in mezzo a una strada aveva ispirato Paul McCartney a scrivere la canzone Why Don't We Do It On The Road ("Perché non lo facciamo in strada?") (foto Alessandro Curadi)



Un venditore di dolci a Mathura, la patria del dio Krishna, dove George Harrison trovò la sua via spirituale. Mathura è la città santa degli Hare Krishna e per Harrison divenne un luogo del cuore e dello spirito. Harrison in una intervista disse: «Voglio essere cosciente di Dio. Questa è realmente la mia unica ambizione e tutto il resto della vita è secondario»



# L'India dei Beatles nelle foto di Claudio Cardelli



*Le "House Boat" i tipici alberghi galleggianti di Srinagar, la capitale del Kashmir. In questo albergo galleggiante soggiornò George Harrison in cerca di quiete e ispirazione*



*Nell'interno del Tempio d'Oro dei Sikh ad Amritsar. George Harrison visitò il tempio durante il suo viaggio in Kashmir*



*La Vespa, un'auto Ambassador e la mucca sacra: tre emblemi dell'India post indipendenza, raggiunta nel 1947. Fino a quel momento l'India era stata una colonia dell'Inghilterra*



*La stazione ferroviaria di Dehra Dun, città nel nord dell'India. George Harrison la visitò e dedicò una canzone a questa città: Dehra Dun. La canzone è rimasta inedita*



*Parcheggio di Rikshaw ad Antica Delhi vicino alla stazione. Ancora oggi questi sono i mezzi di trasporto più utilizzati nel caos della città vecchia*



*Il traffico a Delhi pochi anni dopo la visita dei Beatles in India: come si nota non ci sono automezzi*

# La Apple: da sogno hippie a macchina da soldi



Il logo della Apple Computer, l'azienda creata da Steve Jobs



Il logo della Apple Corps., la società creata dai Beatles

Oggi quando si pronuncia la parola Apple, si pensa a un iPhone, un iPad un iMac o al logo dell'azienda creata da Steve Jobs: una mela, "apple" appunto.

Invece a fine anni Sessanta, la parola Apple rimandava ai Beatles e alla bella mela verde logo della loro società: la Apple Corps.

La Apple Corps. viene creata nel gennaio del 1968 per gestire gli interessi dei Beatles.

I Beatles pensano in grande: con la Apple si danno il compito di scoprire e lanciare nuovi talenti, pubblicare dischi di musica sperimentale e dischi con la lettura di libri (oggi noti come audiolibri); produrre film,

gestire diritti editoriali, creare e vendere abiti alla moda, avere uno studio di registrazione di proprietà e le competenze per entrare nel mercato dell'elettronica.

Per cercare nuove stelle dello spettacolo, lanciano una campagna pubblicitaria per invogliare chiunque credesse di avere un qualche tipo di talento a inviare i propri lavori.

L'idea di creare la Apple era però nata per motivi meno idealistici e molto più concreti:

pagare meno tasse.



Sopra, la pagina pubblicitaria, apparsa su molti giornali, che invitava chiunque credesse di avere un talento a inviare il proprio materiale alla Apple

**John Lennon:**  
«Nel 1966 i nostri contabili ci dissero più o meno così:

“Avete due milioni di sterline in contanti, che cosa volete farne? Le volete dare al Governo in tasse o ci volete fare qualcosa?”

Così decidemmo di investirli e di diventare degli uomini d'affari. La Apple è nata così».



Sopra, pagina pubblicitaria per il lancio della Apple

I contabili suggeriscono di creare una società per azioni di proprietà dei Beatles che avrebbe dovuto controllare la Beatles & Co., la società che legava l'uno all'altro John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr. Tutti i guadagni dei quattro sarebbero andati alla Beatles & Co., con la sola eccezione dei diritti d'autore che sarebbero andati direttamente agli autori delle canzoni.

I Beatles così sarebbero stati sottoposti al regime fiscale delle società, ovvero delle persone giuridiche, più leggero rispetto a quello delle persone fisiche. In breve: avrebbero pagato meno tasse.

# La Apple: da sogno hippie a macchina da soldi

Nel periodo in cui stavano creando la loro società, Paul McCartney aveva ricevuto in regalo dal suo amico Robert Fraser, commerciante d'arte, il quadro "Le jeu de mourre" del maestro surrealista René Magritte (1898-1967) nel quale era rappresentata una mela sulla quale si legge la frase "Au Revoir".

Questo quadro suggerì a McCartney l'idea per il logo: il nome completo della società sarebbe stato Apple Corps., ma la società dei Beatles sarebbe passata alla storia semplicemente come "Apple".

Quando la Apple nasce, i Beatles sono senza manager: Brian Epstein, il loro manager, l'uomo che li aveva guidati al successo, era scomparso da pochi mesi.

I Beatles decidono di gestirsi da soli e affidano la presidenza della Apple a Neil Aspinall, loro amico e assistente sin dagli esordi a Liverpool. Aspinall sarà il presidente della Apple dal 1968 al 2007.



Qui sopra, il dipinto del 1966 "Le jeu de mourre" di Magritte che diede a Paul McCartney l'ispirazione per il nome della società dei Beatles e che, indirettamente, suggerì a Steve Jobs il nome della sua società. Infatti Jobs, per il nome della sua impresa, si ispirò a quello scelto dai suoi eroi: i Beatles

Paul McCartney nel salotto di casa sua con la sua cagnolina Martha: sulla parete è appeso il quadro "Le jeu de mourre" di Magritte



**Paul McCartney:**  
 «La Apple è un luogo meraviglioso dove puoi comprare qualunque cosa circondato da un'atmosfera magica. Un caos organizzato, una specie di comunismo occidentale. Noi siamo nella fortunata posizione di chi non ha bisogno di guadagnare altri soldi. Così, per la prima volta, i capi non lavorano per profitto. Noi abbiamo già realizzato tutti i nostri sogni. Vogliamo dare ad altri le stesse possibilità».

**John Lennon:**  
 «Si tratta di una società che si occupa di dischi, di film e di elettronica e, come attività collaterale, di fabbricare qualcosa. Vogliamo creare un sistema nel quale le persone che vogliono realizzare un film su qualsiasi argomento non debbano andare in ginocchio nell'ufficio di qualcuno».

A sinistra, pagina pubblicitaria per il lancio della Apple

# La Apple: da sogno hippie a macchina da soldi



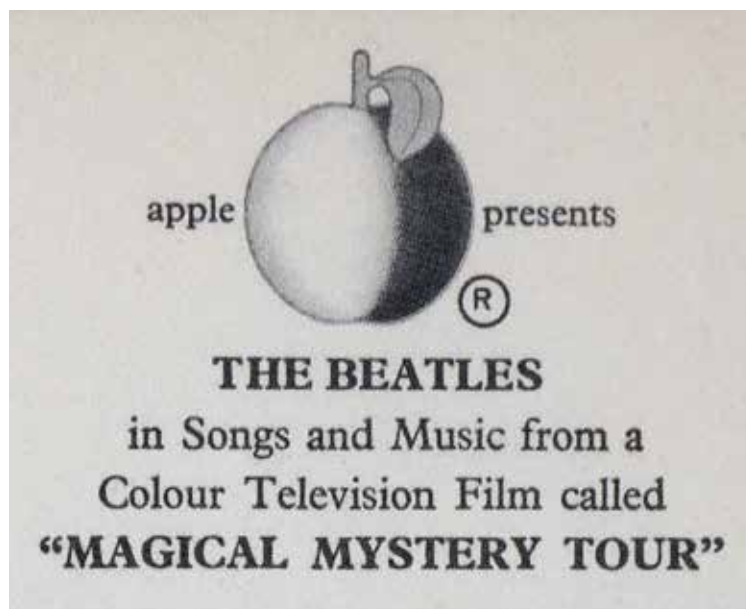
La prima sede della Apple è in Baker Street 94, poi passa per un breve periodo in Wigmore Street 95, quindi si stabilisce al numero 3 di Savile Row, mentre oggi si trova in Ovington Square 27. Tutte a Londra.

Nella foto a sinistra, la sede di Baker Street durante i lavori per realizzare un murales psichedelico.

Pochi giorni essere stato completato, molti vicini si lamentano e così i Beatles sono obbligati dal comune di Londra a cancellarlo.

Negli anni Novanta George Harrison dice: «Oggi sarebbe stato un luogo celebrato, il ricordo di un'epoca e una meta per i turisti».

Il primo progetto targato Apple è il film girato nel settembre del 1967: all'epoca il logo non è ancora quello definitivo.



Sopra, la pubblicità del film Magical Mystery Tour, trasmesso la prima volta dal primo canale della BBC il 26 dicembre 1967. Fu realizzato quando la Apple non era ancora nata ufficialmente. All'epoca la società si chiamava Beatles Ltd, ma per i quattro musicisti era già la Apple: così ecco questa pubblicità nel quale appare il nome Apple, anche se la mela del logo è diversa da quella che sarà creata l'anno seguente

A sinistra, una pagina pubblicitaria per il lancio della Apple

# La Apple: da sogno hippie a macchina da soldi



Il 7 dicembre 1967, un mese prima che la Apple nasca ufficialmente, viene inaugurata la Apple Boutique al numero 94 di Baker Street a Londra.

A sinistra e sotto, l'interno del negozio d'abbigliamento della Apple, arredato secondo i colori psichedelici di moda all'epoca.

Il 31 luglio 1968 i Beatles chiudono la Apple boutique, che si era rivelata un fallimento: i clienti rubavano molti abiti, abitudine che presto avevano preso anche i dipendenti del negozio. Gli abiti rimasti invenduti, e che nessuno aveva rubato, vengono regalati: le persone si mettono in fila la notte prima.

**Paul McCartney:**  
«Al posto di vendere tutto in saldo, abbiamo deciso di regalare tutto: un capo a persona».



A destra, il servizio pubblicato dal settimanale "Giovani" datato 22 agosto 1968 sulla chiusura della Apple boutique



**Non le fotografie**  
**L'ASSALTO**

**che documentano il grande "assalto" all'"Apple"**  
**AL NEGOZIO DEI BEATLES**

*Invece che ridarsi a svendere la merce del loro negozio hanno preferito regalare tutto. «Non è che gli affari andassero male: ha detto John, «semplicemente non ci divertivamo più». Migliaia di ragazze e ragazzi londinesi hanno goduto dell'inattesa "beneficenza" dei Beatles*

**La Apple**  
L'Apple Boutique, il negozio di moda che i Beatles hanno aperto a Londra, si è chiuso in un clima di confusione e di caos. I clienti, che si erano radunati davanti al negozio, hanno cominciato a entrare all'interno. I Beatles, che si erano appena recati al negozio, hanno visto un caos di gente che si affrettava a rubare gli abiti. I Beatles, che si erano appena recati al negozio, hanno visto un caos di gente che si affrettava a rubare gli abiti. I Beatles, che si erano appena recati al negozio, hanno visto un caos di gente che si affrettava a rubare gli abiti.

# La Apple: da sogno hippie a macchina da soldi

Del disco che ha il numero di catalogo "Apple 1" esiste una sola copia al mondo: *Maureen Is a Champ* cantata da Frank Sinatra come regalo per il ventiduesimo compleanno della moglie di Ringo Starr, Maureen.

Sinatra era stato contattato da Ringo Starr e si era reso disponibile a registrare una versione speciale di *The Lady Is a Tramp*, classico del suo repertorio, per Maureen, sua grande ammiratrice.

Del disco viene stampata una sola copia e poi il nastro con la registrazione fu distrutto, così come il master con il quale era stato stampato il disco.

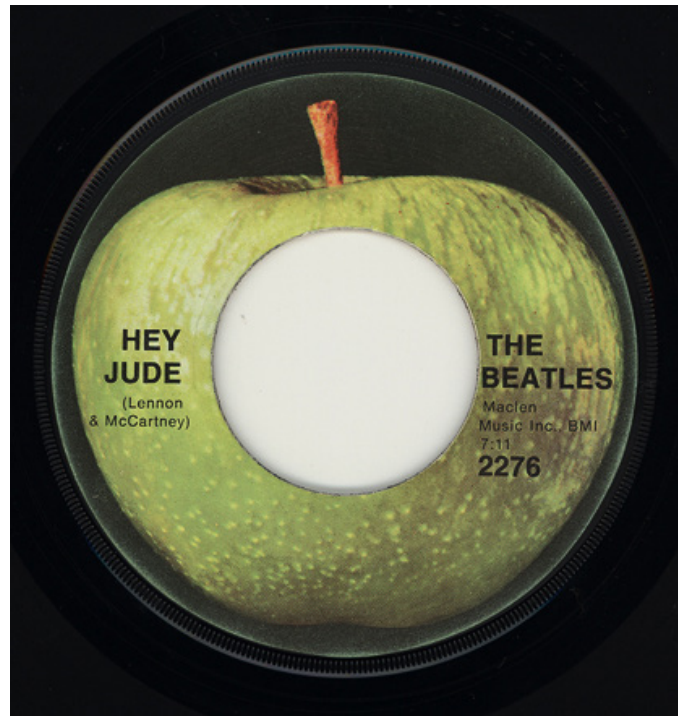
In questo modo il regalo per Maureen era veramente unico.

Il 30 agosto 1968 esce in Inghilterra il primo 45 giri dei Beatles con il logo della Apple: *Hey Jude / Revolution* (eccolo a destra).

Sull'etichetta della stampa italiana del disco non appare né logo né nome della Apple.

Il primo 45 giri italiano con il logo della Apple è *Ob-La-Di, Ob-La-Da / Back In The U.S.S.R.*

Il 1° novembre 1968 esce il primo album pubblicato dalla Apple: *Wonderwall Music* di George Harrison, colonna sonora del film *Wonderwall* di Joe Massot con Jane Birkin (uscito in Italia con il titolo *Onyricon*).



I Beatles ingaggiano molti musicisti: alcuni, in particolare James Taylor e Billy Preston, dopo l'esordio con la Apple, continueranno ad avere successo sotto l'egida di altre case discografiche, ma la maggior parte sono oggi ricordati solo per aver pubblicato un album per la Apple. Tra i musicisti della Apple, ricordiamo: Ravi Shankar, Mary Hopkin, Badfinger, Jackie Lomax, Doris Troy, Modern Jazz Quartet, Radha Krishna Temple, Black Dyke Mills Band, James Taylor.



Sopra, la recensione dell'album *Wonderwall Music* di George Harrison pubblicata il 7 dicembre 1968 da "Record Mirror"

Sopra, dal quotidiano "La Stampa" del 18 maggio 1968: George Harrison arriva al Festival di Cannes per presentare il film *Wonderwall*, del quale ha composto la colonna sonora, mano nella mano con l'attrice Jane Birkin, protagonista del film

# La Apple: da sogno hippie a macchina da soldi



Il primo anno di attività della Apple è puro caos. I Beatles non hanno la minima idea di come si gestisca un'impresa, i loro dipendenti ne approfittano e fanno tutto, compreso acquistare droga e pranzare nei migliori ristoranti a spese della Apple, tranne lavorare.

**Ringo Starr:**

«Avevamo tantissime persone che non servivano a nulla, ma che si divertivano tantissimo. Erano pagati per starsene seduti da qualche parte a far nulla, avevamo un tizio il cui compito era leggere i tarocchi. Era una follia».

Alla Apple il momento di massima follia si tocca nel dicembre 1968 quando nella sede di Savile Row si piazzano gli Hells Angels, il famigerato gruppo di motociclisti americani, con giacche di pelle e barbe lunghe, dal fare per nulla rassicurante.

Tutto inizia tra l'ottobre e il novembre 1968 quando Harrison è a Los Angeles e incontra gli Hells Angels. Salutandoli, dice: «Se passate a Londra, venite a trovarci alla Apple».

Una frase di circostanza che gli Hells Angels prendono alla lettera. Harrison capisce di avere combinato un pasticcio quando viene avvisato dagli uffici della Apple americana che gli Hells Angels erano in partenza. A questo punto pensa di risolverlo mandando questo messaggio ai dipendenti:

«Gli Hells Angels saranno a Londra la prossima settimana. Saranno dodici in totale, con giacche di pelle nera e motociclette. Sicuramente busseranno alla Apple, e ho saputo che molti di loro cercheranno di sfruttare tutte le risorse a disposizione. Hanno un aspetto minaccioso ma sono molto corretti e fanno buone azioni, quindi non temeteli. Cercate di aiutarli senza trascurare il vostro lavoro per la Apple e senza lasciare che si impossessino di Savile Row».

Da notare la chiusura:  
«Senza lasciare che si impossessino di Savile Row».

Peter Brown, dirigente della Apple: «L'arrivo degli Hells Angels congelò qualsiasi attività alla Apple».

Gli Hells Angels prendono immediatamente il controllo della Apple.

Con gli Hells Angels l'apoteosi del caos si raggiunge il 23 dicembre durante il banchetto natalizio per il quale, oltre ad alcol e droghe, era stato annunciato un tacchino di trenta chili.

La festa inizia alle due e mezzo del pomeriggio per i figli dei dipendenti, con John Lennon e Yoko Ono vestiti da Babbo Natale.

Richard Di Lello, dipendente della Apple: «Mentre la festa dei bambini era in corso, Frisco Pete iniziò a urlare come un matto che aveva fame: "Vogliamo mangiare! Che significa che dobbiamo aspettare fino alle sette? C'è un tacchino di trenta chili che aspetta in cucina e io lo voglio ora"».

Neil Aspinall, presidente della Apple: «Quando finalmente arrivò il tacchino, trasportato su un vassoio sostenuto da quattro persone, fu il delirio. C'erano circa dieci metri dalla cucina al tavolo su cui doveva essere appoggiato, ma non ci arrivò mai. Gli Hells Angels fecero "Woof!" e sparì tutto: ali, cosce, petto, tutto. Quando il vassoio arrivò sul tavolo non c'era più nulla. Pur di arraffare la carne calpestarono persino i bambini: non ho mai visto niente del genere».

**Ringo Starr:**

«È stato orribile, tutti erano terrorizzati, compresi gli adulti».

Il giorno dopo la festa di Natale, George Harrison viene obbligato dagli altri Beatles a cacciare gli Hells Angels.

George Harrison agli Hells Angels: «Quindi portate via tutta la vostra roba stasera?».

Gli Hells Angels, a malincuore, lasciano la Apple.



# La Apple: da sogno hippie a macchina da soldi



Tra impiegati che non lavoravano e ospiti folli, era difficile che la Apple funzionasse.

**John Lennon, dicembre 1968: «Se va avanti così, in sei mesi faremo bancarotta».**

Il manager dei Rolling Stones Allen Klein legge l'intervista, contatta Lennon e si dice pronto a risollevarla la Apple. A Lennon, Harrison e Starr va bene avere Klein come manager, mentre McCartney vuole Lee e John Eastman, padre e fratello della sua fidanzata Linda Eastman. La spuntano Lennon, Harrison e Starr, ma questo crea una profonda rottura nei rapporti tra i Beatles: McCartney non firma il contratto con Klein.

Allen Klein rimette in piedi la Apple: licenzia la maggior parte dei dipendenti, chiude "rami secchi", ricontra l'accordo dei Beatles con la Emi, permettendo loro di guadagnare come nessun musicista aveva mai guadagnato.

Del "caos organizzato" e del "comunismo occidentale" non resta più nulla.

Dal quotidiano La Stampa 17 gennaio 1969

Oggi la Apple ha sede a Londra in Ovington Square 27: è un piccolo ufficio dal quale Paul McCartney, Ringo Starr, Yoko Ono (vedova di John Lennon) e Olivia Arias (vedova di George Harrison) gestiscono il loro impero di canzoni.

Verso la fine degli anni Settanta, la Apple Corps. dei Beatles scopre che un ragazzo americano, Steve Jobs, ha fondato una società che si chiama Apple Computer. È l'inizio di una lunga battaglia legale.



1978 – La Apple Corps. fa causa alla Apple Computer per violazione di marchio. La causa si chiude nel 1981: Steve Jobs paga ottantamila dollari ai Beatles per poter usare il nome Apple. L'accordo prevede che la Apple Computer non potrà mai occuparsi di musica e che i suoi computer non potranno mai essere in grado di diffondere musica mentre la Apple Corps. non potrà mai entrare nel mercato dei computer.

1989 – La Apple Corps. si accorge che i nuovi computer della Apple Computer contengono un software per creare, registrare e ascoltare musica: è una violazione dell'accordo raggiunto nel 1981. La Apple Corps. fa nuovamente causa alla Apple Computer: nel corso della battaglia legale alla Apple Computer è impedito di sviluppare nuovi computer e così l'azienda americana decide di raggiungere un accordo extra giudiziale. L'accordo, raggiunto nel 1991, prevede che la Apple Corps. usi il proprio nome su prodotti fisici contenenti musica (dischi, cd, videocassette), mentre la Apple Computer può usare il proprio nome sui computer in grado di fare ascoltare musica, ma non può distribuire musica su supporti fisici. Per raggiungere questo accordo, la Apple Computer paga ventisei milioni e cinquecentomila dollari alla Apple Corps.



2003 – La Apple Corps. fa causa alla Apple Computer per via di iTunes, il "negoziato" creato dall'azienda di Steve Jobs per comprare canzoni in formato mp3 e che ha nel logo il nome "Apple". La Apple Corps. sostiene che è stato infranto il precedente accordo. La Apple Computer ribatte che non produce musica ma la vende e nemmeno su supporto fisico: iTunes è un "negoziato" che permette di scaricare canzoni da Internet. Steve Jobs offre un milione di dollari per chiudere la vertenza, ma la Apple Corps. non accetta. Il 29 marzo 2006 a Londra inizia il processo, che si chiude l'8 maggio dello stesso anno: la Apple Computer vince. Il giudice stabilisce che iTunes non infrange i precedenti accordi perché non vende musica su supporti fisici.

5 febbraio 2007 – La Apple Corps. e la Apple Inc., nuovo nome della Apple Computer, raggiungono un accordo che ribalta la situazione: la Apple Inc. compra i diritti sul marchio della Apple Corps. alla quale lascia il diritto di usare il proprio marchio sui prodotti musicali. Ora è Steve Jobs che permette ai Beatles di usare sui loro dischi il marchio che loro stessi avevano creato nel 1968. Non è stata resa nota la cifra pagata da Steve Jobs ai Beatles.

16 novembre 2010 – Tutte le canzoni dei Beatles sono disponibili per la prima volta su iTunes.





1



2



3

1) Una giacca prodotta dai sarti ingaggiati dai Beatles e in vendita nella Apple boutique.  
Collezione Alex Franchi.

2) Foto autografata dai Beatles: da sinistra, Paul McCartney, George Harrison, John Lennon e, seduto, Ringo Starr. La foto è stata autografata in occasione dei concerti a Roma del 27 e 28 giugno 1965. Collezione Franco Radice".

3) Un particolare della teca con i dischi di Natale dei Beatles. In alto, fronte e retro del disco del 1968 (collezione Riccardo Russino); in basso il primo disco di Natale uscito in Italia: è del 1996 e fu stampato in sole mille copie (collezione Fabio Treves).

4) La mostra dei Beatles è pronta per essere aperta al pubblico.

Foto di Arianna Cantoni.

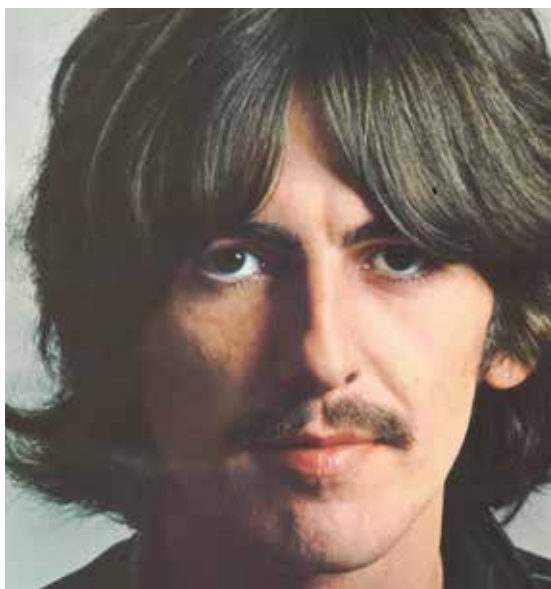


4

# The Beatles – White Album



Sopra, John Lennon; sotto, George Harrison



George Martin, produttore dei Beatles: «Durante le session del *White Album* Yoko Ono si era ammalata, ma John non l'aveva voluta lasciare a casa e così aveva fatto mettere un letto in studio. Mentre noi registravamo, c'era Yoko a letto».

Paul McCartney: «Durante le registrazioni del *White Album*, John aveva iniziato a prendere droghe più pesanti di quelle che avevo preso io, così le sue canzoni contenevano sempre un numero maggiore di riferimenti all'eroina. Eravamo davvero dispiaciuti che si facesse di eroina perché non sapevamo proprio come aiutarlo».

John Lennon: «Sembravano tutti paranoici tranne noi due che eravamo al settimo cielo dell'amore. Grazie a Yoko ero tornato a essere creativo e dominante come nei primi tempi, dopo essere stato inattivo per un paio di anni e questo ha mandato tutto all'aria. Ero di nuovo dinamico e loro non erano più abituati».

Il 30 maggio 1968 i Beatles iniziano negli studio di Abbey Road le registrazioni del loro nuovo album.

George Martin, produttore dei Beatles: «Sono arrivati con un sacco di canzoni, più di trenta, mi sono sentito sopraffatto e anche poco entusiasta perché qualcuna non era fantastica. Penso che avremmo potuto fare un ottimo album singolo con quattordici canzoni anziché un doppio con trenta».

Appena iniziano le registrazioni, tra i quattro musicisti si rompe l'armonia e la forte complicità che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Dal punto di vista musicale, questo si nota nei pochi intrecci vocali di John, Paul e George che, sin dall'esordio, avevano caratterizzato le loro canzoni.

John Lennon: «Realizzare il *White Album* ha significato dire: "Questa è la mia canzone e la faremo così. Quella è la tua e tu la farai così"».

George Harrison: «Ricordo che lavoravamo in tre studi allo stesso tempo: a volte capitava che Paul sovraincideva in uno, John in un altro e io registravo le sezioni di fiati nel terzo».

Uno dei motivi che rompe l'armonia è la costante presenza in studio di registrazione di Yoko Ono, la nuova compagna di Lennon.

I Beatles si erano dati una regola: "Gli estranei, comprese le nostre compagne, non devono essere presenti in sala di registrazione".

John Lennon aveva infranto questa regola.

George Harrison: «Yoko è semplicemente arrivata. Beh, John è arrivato con Yoko, o lei con lui, e da quel momento non li si è più visti uno senza l'altro. Noi eravamo a disagio perché eravamo abituati a lavorare alla presenza dei soli George Martin e dei tecnici. C'era una sensazione ben precisa che mi disturbava».

Paul McCartney: «È stato piuttosto sconcertante trovarla seduta sugli amplificatori. John voleva soltanto andare nell'angolo e guardare Yoko negli occhi per ore mentre si dicevano l'uno l'altra: "Andrà tutto bene". Una cosa piuttosto strana quando stai cercando di realizzare un disco».

Ringo Starr: «Yoko in studio tutto il tempo è stata una novità. Noi eravamo gente del Nord: le mogli stavano a casa e noi andavamo a lavorare».



John Lennon durante le registrazioni del *White Album* con Yoko Ono seduta accanto a lui: non era mai accaduto che una compagna di uno dei Beatles fosse presente in sala di registrazioni durante l'intera lavorazione di un album

# The Beatles – White Album

Il 4 giugno John Lennon, per registrare la parte vocale di *Revolution 1*, si sdraia supino sul pavimento dello studio tre di Abbey Road.

Brian Gibson, ingegnere del suono: «John decise che si sarebbe sentito più comodo sul pavimento e così a me toccò sistemare un microfono in modo che pendesse e gli stesse proprio sopra la bocca».

Il 16 luglio Geoff Emerick, il tecnico del suono preferito dai Beatles, abbandona le session del *White Album*.

Geoff Emerick: «Ormai passavano tutto il tempo a litigare e a insultarsi a vicenda, per me era troppo. La goccia che fece traboccare il vaso fu opera di Paul. Stavano ripetendo *Ob-La-Di, Ob-La-Da* per la milionesima volta, Paul stava rifacendo la voce e George Martin gli diede un suggerimento su come avrebbe potuto cantarla. Paul, in maniera non proprio raffinata, replicò qualcosa del tipo: “Se non ti va, vieni qui e cantatela tu”. A quel punto decisi di andarmene».

Il 18 luglio i Beatles registrano tre prove di *Helter Skelter*: la numero tre dura ventisette minuti e undici secondi. È la più lunga registrazione dei Beatles. La canzone sarà reincisa in seguito.

Il 13 agosto i Beatles si chiudono in uno stanzino di Abbey Road per registrare *Yer Blues*.

**Paul McCartney: «Cercavamo sempre un modo diverso per registrare le nostre canzoni, così provammo anche lo sgabuzzino dei nastri vicino alla nostra sala di registrazione: era piccolissimo, circa tre metri per tre. Suonammo spalla a spalla e venne fuori molto bene».**

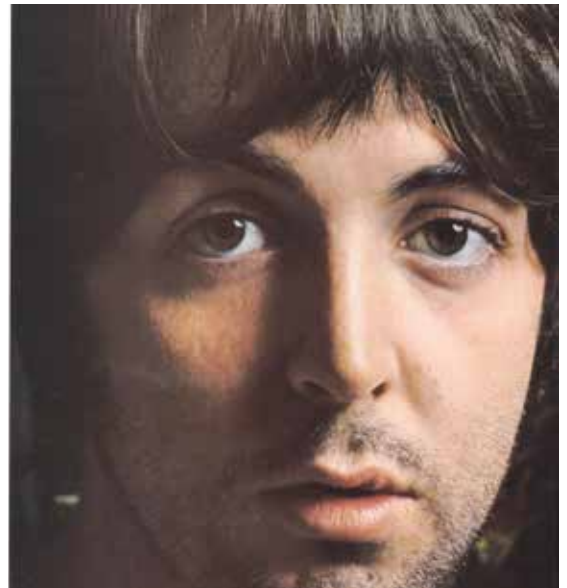
Il 22 agosto Ringo Starr, durante le prove di *Back In The U.S.S.R.*, abbandona le registrazioni dopo l'ennesima critica di McCartney sul suo modo di suonare la batteria. Sarà poi Paul a suonare la batteria, permettendo ai Beatles di completare *Back In The U.S.S.R.*

Il 3 settembre le session iniziano senza il produttore George Martin: stanco delle tensioni tra i Beatles, è partito per una vacanza e ha affidato il ruolo di produttore al suo collaboratore Chris Thomas.

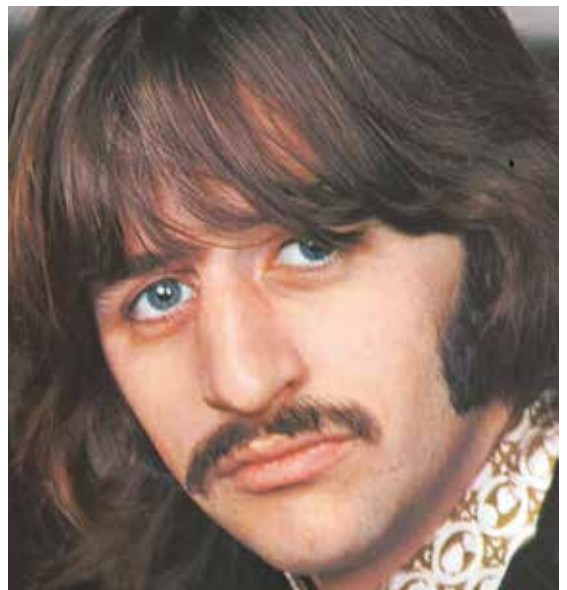
Chris Thomas: «Il mio primo giorno da produttore fu tremendo. Paul mi disse: “Se hai voglia di produrci puoi farlo. Se non ne hai voglia, puoi anche andare a farti fottere”».

Il 4 settembre Ringo si riunisce con John, Paul e George per registrare i videoclip di *Hey Jude* e *Revolution*. Il giorno dopo riprende a lavorare al *White Album*.

Il 9 settembre i Beatles incidono una nuova versione di *Helter Skelter*, quella che poi sarà inserita nel *White Album*.



Sopra, Paul McCartney; sotto, Ringo Starr



**Ringo Starr:  
«Helter Skelter è stato un brano  
che abbiamo realizzato nella totale follia e isteria».**

Brian Gibson, ingegnere del suono: «Quella sera erano fuori di testa, ma tutti chiusero un occhio su quel che facevano nello studio».

Chris Thomas, produttore della canzone: «Mentre Paul registrava la voce, George Harrison diede fuoco a un portacenere e incominciò a correre per lo studio tenendosi sopra la testa».

Il 1° ottobre George Martin, dopo un'assenza di un mese, torna al suo posto di produttore.

# The Beatles – White Album



La prima idea per la copertina creata per il nuovo disco dei Beatles, quando si intitolava ancora *A Doll's House*

I Beatles iniziano a registrare l'album pensando di chiamarlo *A Doll's House*, dal titolo del dramma teatrale scritto nel 1879 da Henrik Ibsen (1828 – 1906), uno dei padri della drammaturgia moderna. L'opera è stata tradotta in italiano con il titolo *Casa di bambola*.

La prima idea per la copertina è un disegno, in bianco e nero, con i volti dei Beatles scavati tra le rocce delle Bianche Scogliere di Dover alla maniera dei presidenti americani raffigurati sul Monte Rushmore. Ignoto l'autore.

Questa idea viene subito scartata.

A questo punto, per quanto riguarda la copertina, si entra nella leggenda.

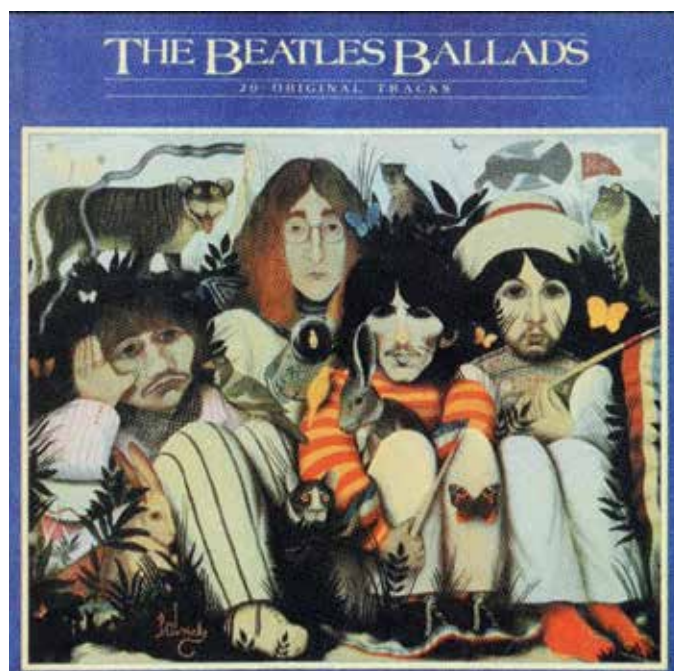
La leggenda racconta che i Beatles si rivolgono a John Byrne, drammaturgo e pittore: l'anno prima erano rimasti entusiasti del lavoro svolto da Peter Blake, stella della pop art, per la copertina di *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band* così decidono di affidarsi di nuovo a un artista. Byrne dipinge un quadro, che richiama i primi espressionisti del Novecento, ricco di colori con le caricature dei Beatles in un ambiente bucolico contornati da piante e animali.

Il 19 luglio i Beatles capiscono di non potere più utilizzare il titolo *A Doll's House*: quel giorno esce l'album di debutto dei Family e si intitola *Music in a Doll's House*.

I Beatles decidono di non utilizzare più nemmeno il dipinto di John Byrne.

Nel 1980 la Emi utilizzerà il dipinto di John Byrne per la copertina della raccolta *The Beatles Ballads*.

Dopo che i Beatles sono rimasti senza titolo e senza copertina, Paul McCartney si rivolge al pittore Richard Hamilton (1922-2011). Hamilton è considerato il fondatore della pop art grazie al suo collage *Che cosa rende le case di oggi così diverse, così attraenti?* (1956).



La raccolta *The Beatles Ballads* (1980), con il dipinto dell'artista John Byrne come copertina: secondo le leggende beatlesiane, questa immagine era stata commissionata per diventare la copertina del disco che oggi conosciamo come *The White Album*

# The Beatles – White Album



Le quattro facciate del White Album con la mela simbolo della Apple, la casa discografica dei Beatles.

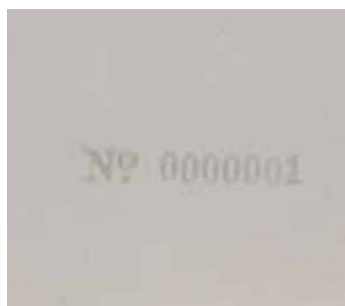
**Paul McCartney:** «Al primo incontro con Richard Hamilton non sapevamo ancora come intitolare il disco. Così lui mi chiese se avessimo già pubblicato un album con il titolo *The Beatles*. C'erano *With The Beatles*, *Beatles For Sale*, in America era uscito *Meet The Beatles*, ma *The Beatles* non c'era ancora. Perciò Hamilton mi disse: «Chiamiamolo così». *The Beatles* è il titolo ufficiale del *White Album*».

Richard Hamilton: «Visto che la copertina di *Sgt Pepper's* era stata qualcosa di grandioso, dissi a McCartney: «Sarei tentato di realizzare qualcosa di più essenziale». Paul mi sembrò interessato, così andai avanti e gli proposi una copertina tutta bianca con il titolo *The Beatles* scritto in rilievo più o meno a metà copertina sulla destra. Poi gli suggerii che ogni copia avrebbe potuto essere numerata, per creare l'ironica situazione di un'edizione numerata di un disco che sarebbe stato stampato in milioni di copie».

**Paul McCartney:** «Andai alla Emi per chiedere se fosse possibile stampare i numeri sulle copertine. Loro mi dissero che non si poteva fare, ma io mica mi arresi. «Sentite, i dischi devono passare attraverso qualcosa per metterci l'involucro: non avreste magari qualcosina alla fine del procedimento che batta sulla carta e ci stampi un numero? Così tutti avrebbero una copia numerata»».

In ogni Paese l'edizione del 1968 del *White Album* ha i numeri stampati in copertina.

Richard Hamilton propone anche di inserire nella confezione del disco un poster con un collage di fotografie dei Beatles e con i testi delle canzoni stampati sul retro. Infine, propone di inserire quattro foto a colori, una per ogni Beatles. Le sue proposte vengono accettate.



Appena l'album *The Beatles* esce, i fan lo ribattezzano *The White Album*, «L'album bianco». In Italia spesso è indicato come «Il doppio bianco». I Beatles tengono per sé le prime quaranta copie della stampa inglese: dieci a testa.

**Paul McCartney:**  
«John ebbe la numero uno perché la chiese a gran voce».

**Ringo Starr:**  
«La numero uno è mia, tutti credevano che l'avesse John, ma l'avevo presa io».

Nel 2015 Ringo Starr mette all'asta tutti i suoi ricordi dei Beatles.

L'asta per la copia numero uno del *White Album* si chiude a 786mila euro.

Tra i collezionisti girano le stampe inglesi del 1968 numerate dal venti al trenta, che quindi facevano parte di quelle che i Beatles avevano tenuto per se stessi.

Pare che fossero le copie di John Lennon.

Già, ma come è possibile che tra i collezionisti girino le copie di Lennon?

Secondo una leggenda beatlesiana, Lennon le dimenticò su un taxi, facendo così la fortuna del tassista.



La copia numero uno del White Album che era di Ringo Starr

A sinistra, il particolare con il numero «0000001»

# John & Yoko: due vergini



La copertina di *Two Virgins*. Sotto ai piedi di John e Yoko, è stampato il commento di Paul McCartney: "Quando due grandi Santi si incontrano è una esperienza umiliante. Le lunghe battaglie per provare che lui era un Santo"

Il 29 novembre 1968 esce in Inghilterra *Two Virgins* ("Due vergini"): è il primo album di John Lennon in coppia con Yoko Ono.

Sono passati solo sette giorni dalla pubblicazione del *White Album*.

John e Yoko sulla copertina di *Two Virgins* sono nudi.  
John e Yoko sulla retrocopertina sono nudi, ma visti da dietro.

L'album è composto da dieci tracce create da John e Yoko mischiando senza una logica pianoforte, organo, batteria, effetti sonori come distorsioni e riverberi, estratti da dialoghi di commedie, vocalizzi, canti di uccelli e rumori di esplosioni.

L'album viene, generosamente, definito di "musica sperimentale".

John Lennon: «Yoko ha fatto uscire in superficie tutto ciò che c'era di pazzo in me. Con quell'album volevamo dire "Ci siamo conosciuti, ci siamo innamorati e vogliamo rendere partecipi gli altri di questo". Per me fu un risveglio e un proclama "Tutti voi avete visto e sentito i Beatles. Bene, questo è ciò che sono in realtà. Eccomi nudo con la donna che amo. Volete partecipare?". Alcuni hanno partecipato alla nostra felicità, altri no».

George Harrison: «Quel disco erano affari di John e di lei. Erano talmente presi l'uno dall'altra da pensare che qualsiasi cosa dicessero o facessero avesse un'importanza mondiale».

Yoko Ono, nata in una ricca famiglia di Tokyo, si era trasferita da giovane a New York, dove era entrata a fare parte del movimento Fluxus, che aveva come punti fermi non avere regole di appartenenza e infrangere tutte le regole artistiche esistenti.

John e Yoko registrano *Two Virgins* nello studio che Lennon aveva nella sua casa a Weybridge, poco fuori Londra, durante la notte del 19 maggio del 1968, pochi giorni prima che i Beatles iniziassero a registrare il *White Album*.

John Lennon: «Mia moglie Cynthia era via, Yoko è venuta da me, non sapevo che cosa fare, così siamo andati nel mio studio e le ho fatto ascoltare tutti i nastri che avevo fatto, tutta roba vecchia, alcune commedie e un po' di musica elettronica. Lei ne fu molto entusiasta e mi propose di fare insieme qualcosa di simile. Era mezzanotte quando abbiamo iniziato a registrare, ed era l'alba quando l'abbiamo finito. E poi abbiamo fatto l'amore. Ed è stato bellissimo».

Dopo poche ore la moglie di Lennon, tornando prima del previsto dalle vacanze, li scopre e capisce che il suo matrimonio è finito.

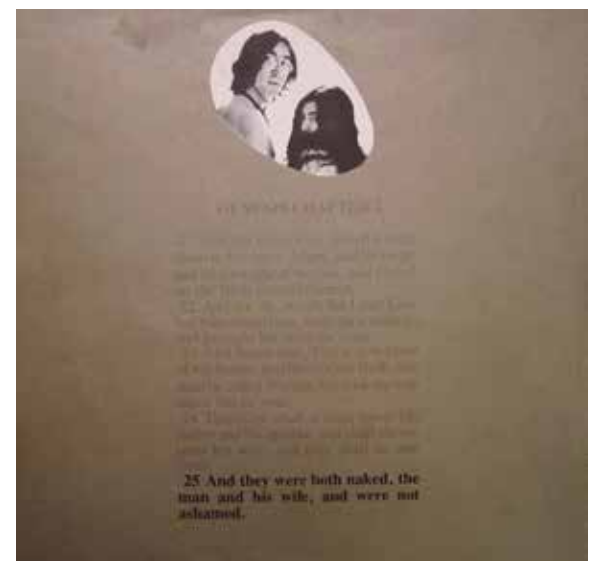
La stampa, e anche gli ammiratori, criticano John per avere lasciato la moglie Cynthia e il figlio Julian e accolgono con astio Yoko Ono.

John Lennon: «*Two Virgins* è stata una cosa da pazzi. La gente è rimasta sconvolta nel vedere due persone nude. Non pensavo che sarebbe venuto fuori un tale pandemonio».

Derek Taylor, capo ufficio stampa dei Beatles, ha l'idea di scrivere sulla busta dell'album una citazione dal libro della Genesi: "Ed essi furono entrambi nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano alcuna vergogna".

Derek Taylor: «L'ho messa per difenderci dalle critiche. Era come dire: "Ecco questo è un brano della Bibbia, e adesso voi della stampa che cosa dite?"».

Ringo Starr: «Quando vennero a farmi vedere la copertina, notai la copia del *Times* che si vede dietro il piede destro di John, la indicai e dissi: "Toh, c'è persino il *Times*". Come se John non avesse il "coso" di fuori».



*Two Virgins* arriva nei negozi all'interno di una sovracopertina marrone che nasconde le «vergogne» di John e Yoko: sopra il retrocopertina con, in basso, la citazione del Libro della Genesi: "Ed essi furono entrambi nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano alcuna vergogna"

# John & Yoko: due vergini

**John Lennon:**

«Pubblicare *Two Virgins* è stata una battaglia: è stato fermo per mesi».

Paul McCartney, su richiesta di Lennon, scrive un commento in copertina: "Quando due grandi Santi si incontrano è una esperienza umiliante. Le lunghe battaglie per provare che lui era un Santo".

Paul McCartney, (nonostante la frase scritta per la copertina), George Harrison, Ringo Starr e il presidente della Emi, Joseph Lockwood, si oppongono alla pubblicazione di *Two Virgins*.

Quando Joseph Lockwood chiede a Yoko quale sia lo scopo della copertina, lei risponde così: «L'arte». Ribatte Lockwood: «Se questa è l'arte, allora avreste dovuto trovare corpi più attraenti. Per esempio, un Paul McCartney sarebbe già andato meglio».

**Ringo Starr:** «Dissi: "Via, John: stai facendo tutte queste cose e per te potrà essere fantastico, ma sai che dovremo risponderne tutti. Lui ribatté: "Al massimo dovrai rispondere al telefono a qualche giornalista". Ed era vero. Mi telefonarono un paio di giornalisti e io me la cavai così: "Ma non ci avete fatto caso, ha messo una copia del *Times* in copertina?"».



Il retro copertina di *Two Virgins*



*Two Virgins* arriva nei negozi così: all'interno di una busta marrone che lascia scoperti solo i volti di John e Yoko e il titolo dell'album

Dopo un lungo braccio di ferro, la Emi accetta di stampare il disco a due condizioni:

- non distribuire l'album. La distribuzione è quindi affidata all'etichetta Track in Inghilterra e alla Tetragrammaton negli Stati Uniti;
- avvolgere l'album in carta marrone da pacco. *Two Virgins* arriva nei negozi con i volti di John e Yoko che spuntano da un foro praticato sull'involucro. Tutto il resto è coperto.

In Inghilterra vengono stampate solo cinquemila copie di *Two Virgins*.

Negli Stati Uniti vengono stampate più copie, ma molte vengono sequestrate per oscenità.

Negli Stati Uniti *Two Virgins* vende venticinquemila copie ed entra al numero 124 della classifica.

A metà anni Settanta, Lennon pare pentito della copertina di *Two Virgins*, almeno stando al racconto di May Pang, sua compagna nell'anno e mezzo di separazione da Yoko Ono, tra il 1973 e gli inizi del 1975.

May Pang: «Eravamo a New York, era il settembre del 1974 e su richiesta di John, andai alla prima convention dedicata ai Beatles sia per vedere come era sia per comprare tutte le copie che avrei trovato di *Two Virgins* per toglierle dalla circolazione».

# Yellow Submarine: i Beatles a cartoni animati

Il 17 luglio 1968 a Londra i Beatles partecipano entusiasti alla prima di *Yellow Submarine*.

I Beatles si erano innamorati del film solo dopo averlo visto in anteprima: in precedenza se ne erano disinteressati.

## Il film *Yellow Submarine* nasce grazie a un imbroglio.

Un passo indietro.

Nel 1964 Brian Epstein, il manager del gruppo, conosce il produttore americano Al Brodax, dal quale riceve la proposta di trasformare i Beatles in personaggi a cartoni animati per una serie TV.

Nel contratto Brodax mette una clausola che obbliga i Beatles a realizzare un film di animazione. Brian Epstein non se ne accorge.

Nel 1966 i Beatles pubblicano l'album *Revolver*: una delle canzoni è *Yellow Submarine*.

Al Brodax intuisce che *Yellow Submarine* è lo spunto perfetto per il film a cartoni animati con i Beatles.

Brodax contatta Epstein, il manager è spiazzato, non sa come dirlo ai Beatles e si inventa una storia plausibile: «Abbiamo un contratto per tre film con la United Artists, ne abbiamo fatti due (*A Hard Day's Night* e *Help!*) grazie a questo cartone animato possiamo realizzare il terzo senza lavorare».

I Beatles danno il loro assenso ma mettono in chiaro di non volere nemmeno dare le loro voci ai rispettivi personaggi. Vengono così ingaggiati doppiatori per imitare le loro voci.

I Beatles registrano solo due canzoni appositamente per la colonna sonora del film: *All Together Now* ed *Hey Bulldog*. Poi ripescano *Only a Northern Song* e *It's All Too Much*, avanzi delle registrazioni di *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band* e *Magical Mystery Tour*.

Il resto della colonna sonora è composta da canzoni degli anni precedenti.

Dopo l'uscita nei cinema di *Yellow Submarine*, i Beatles pubblicano l'album con la colonna sonora: sul lato A ci sono le loro canzoni, sul lato B i brani strumentali scritti per il film dal loro produttore George Martin.



Il personaggio di George Harrison in *Yellow Submarine*



La pubblicità dell'album con la colonna sonora di *Yellow Submarine*



# Yellow Submarine: i Beatles a cartoni animati

In *Yellow Submarine* i Beatles sono chiamati a salvare il fantastico mondo di Pepperland: era coloratissimo e ricco di musica, ma è caduto sotto le grinfie dei terribili Biechi Blu, che lo hanno trasformato in una landa grigia e silenziosa. Chiamati in soccorso dal Capitano Fred, unico sopravvissuto all'assalto dei Biechi Blu, i Beatles partono da Liverpool e si mettono in viaggio sul sottomarino giallo diretti a Pepperland. Dopo aver attraversato mondi e, soprattutto, mari fantastici, raggiungono la meta e combattono il male cantando le loro canzoni.

**I Beatles vincono il male  
ma non annientano i Biechi Blu:  
li redimono.  
Almeno al cinema,  
il rock salva il mondo.**

Paul McCartney: «I produttori volevano focalizzarsi su quello che avevamo fatto all'epoca, ovvero *Sgt Pepper's*, che era uscito da poco, con tutte le sue idee di pace e amore».

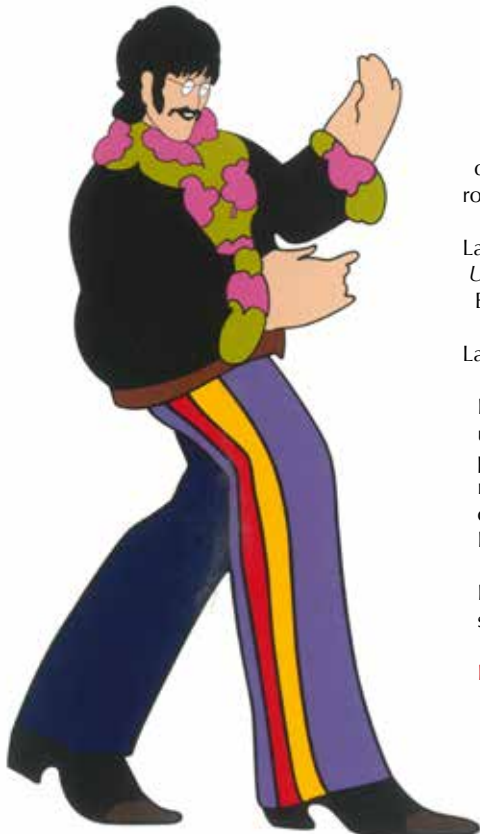
Ringo Starr: «Io ho apprezzato *Yellow Submarine*: pensavo fosse davvero innovativo e con una eccellente animazione. Il mare dei Buchi e i Biechi Blu sono ancora bellissimi e sono felice che ci siamo lasciati coinvolgere».

George Harrison: «A me il film piace, penso che sia un classico».

John Lennon: «Il film e il lavoro artistico mi sono piaciuti».



*I Biechi Blu: sono i cattivi del film Yellow Submarine*



*Il personaggio di John Lennon in Yellow Submarine*

La storia è ideata da Lee Minoff, che poi scrive la sceneggiatura con Jack Mendelsohn, autore dei cartoni animati sui Beatles, Al Brodax e Erich Segal, che diventerà celebre come autore del romanzo e della sceneggiatura del film *Love Story* (1970).

La regia è di George Dunning, che nel 1964 aveva realizzato i divertenti titoli di testa animati per *Uno sparo nel buio*, il secondo film sulle disavventure dell'Ispettore Clouseau, diretto da Blake Edwards.

La direzione artistica è di Heinz Edelman.

Edelman inizialmente aveva pensato che i "cattivi", i Biechi, dovessero essere rossi: poi, per un errore commesso da chi si occupava della colorazione, questi bizzarri cattivi, con il corpo da pecora, gli stivali da Far West, la mascherina nera da Banda Bassotti e un paio di lunghe orecchie nere, diventarono blu anziché rossi: I Biechi Blu.

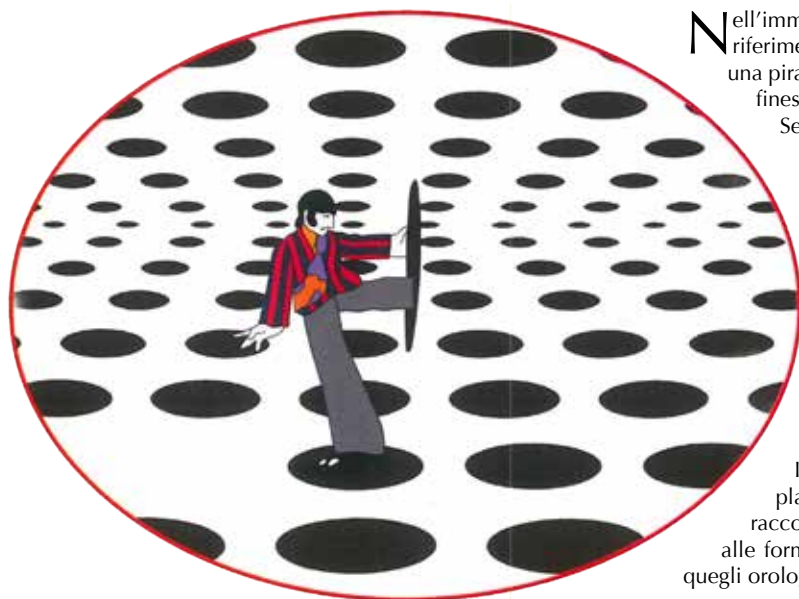
I Beatles appaiono in carne e ossa nell'ultima scena per cantare *All Together Now*.

Paul McCartney: «Fummo costretti a registrare la nostra apparizione: non ne avevamo una gran voglia, ma c'eravamo dentro e dovevamo pur dare qualcosa ai produttori che ce lo chiedevano».



*Due pesci del mare fantastico che i Beatles attraversano sul loro sottomarino giallo*

# Yellow Submarine: i Beatles a cartoni animati



Nell'immaginario visivo di *Yellow Submarine* è possibile cogliere molti riferimenti artistici, cinematografici, letterari e storici. C'è spazio per una piramide azteca, per un King Kong che rapisce una ragazza dalla finestra, per un mostro di Frankenstein, per l'Uomo Mascherato, il Settimo Cavaleggeri e Marilyn Monroe.

Però la corrente più visibile e riconoscibile è il Surrealismo, con veri e propri omaggi a René Magritte, maestro surrealista scomparso nell'agosto del 1967 durante le lavorazioni di *Yellow Submarine*.

Per esempio, nel mondo fantastico di Pepperland si aggira un uomo con la bombetta e alcuni "cattivi" portano miriadi di mele verdi: sono chiari rimandi a opere di Magritte, tra cui *Il figlio dell'uomo*, in cui un signore con la bombetta ha il volto coperto da una mela verde.

Il surrealismo permea tutto il film, e le forme inusitatamente plasmabili, mobili e quasi liquide, come il "buco" che Ringo raccoglie dal Mare dei Buchi e conserva in tasca, fanno pensare alle forme care a Salvador Dalí, alla *Persistenza della memoria* e a quegli orologi molli e decisamente "tascabili".

Ringo Starr nel Mare dei Buchi

In alcune scene le linee morbide, soprattutto di certi volti, e l'uso del colore ricordano gli stilemi dell'Art Nouveau.

L'immaginario musicale è inaspettato: oltre alle canzoni dei Beatles e ai brani strumentali composti da George Martin, si cita la musica classica con fugaci accenni. Sono riconoscibili estratti da *Il mattino* di Edvard Grieg e *Aria sulla quarta corda* di Bach, quest'ultima mentre il sottomarino giallo si trasforma in accendisigari.



Da sinistra, citazione del romanzo e del film "Frankenstein", due pesci del mare fantastico che i Beatles attraversano sul loro sottomarino giallo

Recensione della *Domenica del Corriere* pubblicata nel numero datato 10 giugno 1969: «Forme, linee e colori sono mescolati insieme con straordinaria inventiva, accostati senza apparente nesso logico, una pazza sarabanda sorretta a ogni istante dalle risorse di folgoranti intuizioni: gli oggetti più impensati prendono vita e movimento, le deformazioni e le trasformazioni sono improvvise, stupefacenti, gli stessi personaggi arrivano a mutare di dimensioni, e a tratti riaffiora il ricordo di Gulliver. La girandola di colpi di scena è inarrestabile».

*Yellow Submarine* è un successo, ma la United Artist non lo riconosce come il terzo film che i Beatles le devono. Il gruppo deve quindi girare un nuovo film: *Let It Be*, girato nel 1969, nasce per questo motivo.



Qui sopra, l'opera *Il figlio dell'uomo* di Magritte in cui un signore con la bombetta ha il volto coperto da una mela verde. A destra, uno dei cattivi di *Yellow Submarine* ispirato all'opera di Magritte. Il maestro surrealista era scomparso nell'agosto del 1967, durante le lavorazioni di *Yellow Submarine*, e molti furono gli omaggi alle sue opere da parte degli autori del cartone animato dei Beatles



5) Un particolare di una teca con gli oggetti ispirati al film di animazione *Yellow Submarine*. (Collezione Massimo Masini).

5



6) Particolare della teca dedicata al *White Album* e ai 45 giri dei Beatles usciti nel 1968. (Collezioni Renato Facconi e Riccardo Russino).

6



7) Il sindaco Paolo Micheli (a destra), l'assessore alla Cultura Gianluca Poldi (al centro) e Riccardo Russino, curatore della mostra, durante l'inaugurazione, il 5 dicembre 2018.

7

8) Il cantautore Pierdavide Carone durante l'inaugurazione della mostra, alla quale ha partecipato suonando versioni acustiche di classici dei Beatles.

Foto di Arianna Cantoni.



8

# La storia dei Beatles



Da sinistra, Paul McCartney, George Harrison, John Lennon e Ringo Starr



Da sinistra, Paul McCartney, George Harrison, John Lennon e Ringo Starr

## 1957 – 1963

- Nel 1957 il diciassettenne John Lennon forma a Liverpool un gruppo al quale poi si uniscono il quindicenne Paul McCartney, George Harrison e, infine, Ringo Starr, tutti nati tra il 1940 e il 1943.
- Il 6 giugno 1962 i Beatles, dopo avere incassato molti "no", superano il provino con George Martin, produttore della Parlophone / Emi.
- Il 23 agosto 1962 John Lennon si sposa con Cynthia Powell: hanno ventidue e ventitré anni e lei è incinta. Il figlio Julian nascerà l'8 aprile 1963.
- Il 5 ottobre 1962 esce il primo singolo dei Beatles: *Love Me Do / Ps I Love You*, che in Inghilterra raggiunge il numero 17 della classifica.
- *Love Me Do / Ps I Love You* vende moltissimo a Liverpool; il manager Brian Epstein ne compra migliaia di copie per farlo salire in classifica: un sistema semplice che equivale a quello odierno per aumentare i "mi piace" sulle pagine Facebook e Instagram.
- L'11 gennaio 1963 in Inghilterra esce il singolo *Please Please Me / Ask Me Why*: arriva al numero uno in classifica.
- Il successo spinge la casa discografica a programmare l'uscita di un album.
- L'album viene intitolato *Please Please Me*, è composto da quattordici canzoni, di cui otto scritte da John Lennon e Paul McCartney: una rivoluzione, visto che all'epoca c'era una netta divisione tra gli autori e gli interpreti delle canzoni.
- *Please Please Me* raggiunge il numero uno delle classifiche.
- Il 22 novembre 1963 esce l'album *With the Beatles*.
- Il 29 novembre esce il singolo *I Want to Hold Your Hand / This Boy*.
- I singoli escono anche negli Stati Uniti ma non hanno successo.

## 1964

- Il 18 gennaio il singolo *I Want To Hold Your Hand* arriva al numero uno negli Stati Uniti.
- Il 7 febbraio i Beatles partono da Londra: destinazione New York.
- Il 9 febbraio si esibiscono all'Ed Sullivan Show, il programma più popolare della Tv americana in onda da New York: vengono visti da settantatré milioni di persone. La polizia dirà che quella notte il numero di furti diminuì rispetto alla media.
- L'11 febbraio si esibiscono per la prima volta negli Stati Uniti al Washington Coliseum di Washington.
- Negli Stati Uniti, con un anno di ritardo rispetto all'Inghilterra, iniziano a uscire gli album dei Beatles. La Capitol, casa discografica americana del gruppo, crea dei nuovi album mischiando canzoni estratte dagli album inglesi e dai 45 giri, creando così una discografica parallela.
- Fino a *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band* del 1967 le discografie inglesi e americane saranno diverse.
- Il 4 giugno i Beatles iniziano la loro prima tournée mondiale partendo da Copenaghen: dopo la Danimarca, si esibiscono in Olanda, a Hong Kong, Australia, Nuova Zelanda, Canada e Stati Uniti, dove la tournée si chiude il 20 settembre.
- Il 6 luglio arriva nei cinema inglesi *A Hard Day's Night*, il primo film dei Beatles.
- Il 10 luglio esce l'album *A Hard Day's Night*.
- Durante la tournée americana, i Beatles scoprono che per il concerto dell'11 settembre a Jacksonville, in Florida, è prevista una divisione razziale del pubblico: i neri saranno separati dai bianchi. Minacciano di annullare lo spettacolo se il pubblico non fosse stato unificato: vengono acccontentati e per le successive tournée americane fanno includere una clausola contrattuale che impedisce qualsiasi discriminazione razziale.
- Il 4 dicembre esce l'album *Beatles for Sale*.

# La storia dei Beatles



Da sinistra in alto, Paul McCartney e Ringo Starr; in basso da sinistra, George Harrison e John Lennon



Da sinistra, Paul McCartney, Ringo Starr, John Lennon; seduto, George Harrison

## 1965

- L'11 febbraio Ringo Starr sposa Maureen Cox. Avranno tre figli: Zak, nato nel 1965, Jason, nel 1967, e Lee, nel 1970. Oggi Zak è un apprezzato batterista, suona con gli Who e, in passato, ha suonato con gli Oasis.
- Il 23 febbraio i Beatles iniziano a girare il loro nuovo film: *Help!*. Alcune scene sono girate alle Bahamas e sulle Alpi austriache solo perché erano località che i Beatles desideravano visitare.
- Il 20 giugno i Beatles iniziano da Parigi una nuova tournée mondiale: la richiesta di biglietti è così alta da spingerli a tenere un concerto al pomeriggio e uno alla sera.
- I Beatles arrivano per la prima e unica volta in Italia: suonano a Milano (24 giugno), Genova (26 giugno) e Roma (27-28 giugno).
- Negli Stati Uniti la richiesta di biglietti è così alta che i Beatles devono esibirsi negli stadi: sono i primi musicisti a farlo.
- Il 15 agosto tengono il loro concerto più famoso: è allo Shea Stadium di New York, che raggiungono in elicottero.
- Il 29 luglio nei cinema inglesi arriva il film *Help!*.
- Il 6 agosto esce l'album *Help!*.
- Dell'album *Help!* fa parte *Yesterday*, cantata da McCartney con l'accompagnamento di un quartetto d'archi: è la prima volta che strumenti "classici" arricchiscono la musica dei Beatles.
- Il 26 ottobre i Beatles sono a Buckingham Palace per ricevere dalla regina Elisabetta II la medaglia di MBE, sigla che sta per "Member of the Order of the British Empire", "Membri dell'ordine dell'Impero britannico".
- Il 3 dicembre esce l'album *Rubber Soul*. La canzone *Norwegian Wood* è arricchita da uno strumento indiano suonato da George Harrison: il sitar.

## 1966

- Il 21 gennaio George Harrison sposa la modella Pattie Boyd.
- Il 6 aprile iniziano le registrazioni di un nuovo album.
- Il 10 giugno esce il singolo *Paperback Writer / Rain*: entrambe le canzoni non saranno ripubblicate nell'album in lavorazione.
- Il 24 giugno da Monaco di Baviera i Beatles iniziano una nuova tournée mondiale: si esibiscono in Germania, Giappone, Filippine e Stati Uniti. Questa tournée sarà l'ultima della loro carriera.
- Il 5 agosto esce l'album *Revolver*: nessuna canzone del nuovo disco viene suonata durante i nuovi concerti. Ormai in sala di registrazione i Beatles creano musica che, con le tecnologie dell'epoca, è impossibile suonare in concerto.
- Il 29 agosto al Candlestick Park di San Francisco i Beatles tengono l'ultimo concerto della loro carriera davanti a un pubblico pagante.
- Il 14 settembre George Harrison, con la moglie Pattie, parte per l'India per prendere lezioni di sitar dal virtuoso Ravi Shankar e per studiare yoga.
- In autunno John Lennon gira in Spagna e Germania il film *How I Won The War*.
- Paul McCartney scrive la colonna sonora del film *The Family Way*, ma non partecipa alla sua registrazione.
- Il 24 novembre i Beatles si danno appuntamento ad Abbey Road per iniziare a lavorare al loro nuovo album.
- Il loro modo di lavorare cambia: abbandonate le tournée, non hanno più scadenze e decidono di dedicarsi alle registrazioni impiegando tutto il tempo che vorranno.

# La storia dei Beatles



Da sinistra, George Harrison, Ringo Starr, Paul McCartney e John Lennon

## 1967

- Il 10 febbraio i Beatles guidano un'orchestra di quaranta elementi nella registrazione del crescendo che chiude la canzone *A Day In The Life*, con Paul McCartney che dà ai musicisti queste indicazioni: nota di partenza, numero di battute da suonare e nota di chiusura. Tra la nota di partenza e quella di chiusura, ognuno è libero di fare quello che vuole.
- I Beatles vogliono che la copertina dell'album sia un'opera d'arte e si affidano a due nomi celebri della pop art: Peter Blake e Jann Haworth.
- Sul retro copertina pubblicano i testi delle canzoni: per l'epoca è una novità.
- Il 26 maggio esce in Inghilterra l'album *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band*: da molti è considerato il loro capolavoro.
- Il 25 giugno i Beatles cantano *All You Need Is Love*, in rappresentanza dell'Inghilterra, durante *Our World*, il primo programma in mondovisione della storia.
- Il 24 agosto i Beatles conoscono a Londra il guru indiano Maharishi Mahesh Yogi.
- Il 27 agosto muore Brian Epstein, il manager dei Beatles. Aveva 32 anni.
- Dall'11 al 25 settembre i Beatles girano il film *Magical Mystery Tour*, che ha come colonna sonora sei nuove canzoni registrate tra aprile e settembre.
- Il 26 dicembre, il giorno di Santo Stefano, la BBC trasmette, in bianco e nero, *Magical Mystery Tour*: il film, che è un'apoteosi di colori che il pubblico non può vedere, viene stroncato dalla critica. È il primo flop dei Beatles.

Per sapere cosa fanno i Beatles nel 1968... visitate la mostra!



Da sinistra, George Harrison, Paul McCartney, John Lennon e Ringo Starr

## 1969

- Il 2 gennaio i Beatles iniziano a lavorare a *Get Back*: il progetto prevede che vengano ripresi mentre provano e poi registrano il loro nuovo album. L'idea è pubblicare un album e un documentario che ne racconti le registrazioni.
- Il progetto è noto come *Get Back Sessions*.
- Paul McCartney propone di tornare a esibirsi con dei concerti a sorpresa in piccoli teatri di provincia. Lennon ed Harrison bocciano la proposta.
- Le *Get Back Sessions* iniziano negli studi cinematografici Twickenham di Londra e poi, il 22 gennaio, si spostano negli studi della Apple.
- Dal 22 gennaio, su suggerimento di George Harrison, ai Beatles si aggiunge il tastierista americano Billy Preston.
- Il 30 gennaio i Beatles si esibiscono sul tetto della Apple: il concerto, non annunciato, viene registrato come scena conclusiva del documentario. È la loro ultima esibizione.
- I Beatles affidano le registrazioni al produttore Glyn Johns perché prepari l'album *Get Back*.
- Il 12 marzo Paul McCartney sposa Linda Eastman. Paul adotta Heather, figlia che Linda aveva avuto dal precedente matrimonio. Paul e Linda avranno tre figli: Mary, Stella e James. Stella McCartney oggi è un'affermata stilista.
- Il 20 marzo 1969 John Lennon sposa Yoko Ono. Avranno un figlio, Sean.
- Ai primi di maggio Glyn Johns presenta ai Beatles l'album *Get Back*. Ai Beatles l'album non piace e lo bocciano.
- Il 2 luglio i Beatles iniziano a registrare un nuovo album.
- Il 20 agosto i Beatles completano *I Want You (She's So Heavy)*: è l'ultima volta che tutti e quattro sono insieme in uno studio di registrazione.
- Il 20 settembre Lennon annuncia ai Beatles che vuole lasciare il gruppo. I Beatles decidono di tenere la notizia segreta: stanno trattando un aumento di royalties con la casa discografica e non vogliono rovinare la trattativa.
- Il 26 settembre esce l'album *Abbey Road*.

# La storia dei Beatles



In alto da sinistra, John Lennon e Paul McCartney; in basso da sinistra, Ringo Starr e George Harrison



In alto da sinistra, John Lennon e Paul McCartney; qui sopra da sinistra, George Harrison e Ringo Starr

## 1970

- Il 3 gennaio, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr registrano *I Me Mine* per l'album *Get Back*: è l'ultima registrazione dei Beatles. John Lennon è in vacanza.
- Le registrazioni delle *Get Back Sessions* vengono affidate al produttore americano Phil Spector. A questo punto l'album ha cambiato titolo: si chiamerà *Let It Be*, come il film che ne racconta la nascita.
- Il 27 marzo esce il primo album solista di Ringo Starr: *Sentimental Journey*.
- Il 9 aprile Paul McCartney fa pervenire alla stampa un'autointervista per presentare il suo primo album solista, *McCartney*, nella quale parla anche dei rapporti tra i Beatles, affermando che non vede un futuro per il gruppo.
- Il 10 aprile i quotidiani titolano: "Paul lascia i Beatles". Nessuno smentisce la notizia.
- Il 17 aprile esce l'album *McCartney*.
- L'8 maggio esce l'album *Let It Be*.
- Il 20 maggio esce in Inghilterra il film *Let It Be*: nessun Beatle è presente alla prima.
- Il 30 novembre esce l'album *All Things Must Pass* di George Harrison.
- L'11 dicembre esce l'album *Plastic Ono Band* di John Lennon.
- Il 31 dicembre Paul McCartney dà il via a una causa legale per sciogliere la società dei Beatles.
- Secondo le leggende beatlesiane, per reazione John, George e Ringo lanciano sassi contro le finestre della casa di Paul McCartney.

## Dopo i Beatles

- Tutti e quattro i Beatles avranno numeri uno in classifica con i loro album o singoli solisti.
- Dei quattro, però, sarà Paul McCartney il solista destinato a dominare le classifiche di vendita.
- Nel 1971 John Lennon pubblica l'album *Imagine*: la canzone che dà il titolo al disco diventa il suo più grande successo.
- Nel 1971 George Harrison organizza il primo concerto di beneficenza della storia del rock: *The Concert For Bangla Desh*.
- George Harrison suonerà nei dischi di John Lennon.
- Ringo Starr suonerà nei dischi di John Lennon.
- John Lennon restituirà il favore a Ringo Starr.
- Ringo Starr e George Harrison collaboreranno spesso tra di loro.
- Paul McCartney e Ringo Starr lavoreranno ancora insieme.
- Paul McCartney canterà i cori in una canzone di George Harrison
- John Lennon e Paul McCartney non registreranno mai più insieme.
- L'8 dicembre 1980 John Lennon viene assassinato da uno squilibrato a New York. Aveva quarant'anni.
- Nel 1981 George Harrison ricorda Lennon in *All Those Years Ago*: la registra con Ringo Starr alla batteria e Paul McCartney ai cori.
- Nel 1994 Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr si riuniscono per completare due provini di John Lennon: *Free As A Bird* e *Real Love*. Le due canzoni vengono pubblicate come apertura degli album *The Beatles Anthology 1* e *The Beatles Anthology 2* composti da live, prove in studio e inediti.
- Il 29 novembre 2001 George Harrison muore a 58 anni per un tumore.
- Ringo Starr e Paul McCartney, entrambi prossimi agli 80 anni, continuano ancora a tenere concerti e a pubblicare album.



Photo by Bruce McBroom/© Apple Corps Ltd.